



Enthymema XXIII 2019

Enigmi sessuali nella tradizione
letteraria greca

Lucia Floridi

Alma Mater Studiorum, Università di Bologna

Abstract – In questo contributo saranno passati in rassegna alcuni enigmi della tradizione letteraria greca che coinvolgono, in varia misura, la sfera della sessualità. Sarà tracciata una distinzione tra indovinelli che chiedono di essere effettivamente risolti e indovinelli che svelano la soluzione contestualmente alla loro enunciazione. In tale contesto, saranno posti in rilievo i punti di contatto tra le esigenze della scena comica e alcuni epigrammi erotici e scoptici che mutuano la forma grottesca senza proporre davvero la soluzione di un enigma, a ulteriore testimonianza della tendenza del genere epigrammatico a incorporare elementi desunti dalla commedia. Il riconoscimento di alcune analogie formali tra gli esempi analizzati indurrà ad accostare alla tradizione del γρῖφος un testo poco noto, adesp. *AP* 11.272, che della formulazione enigmatica si serve per stigmatizzare i cinedi, in linea con la tendenza, ben documentata in letteratura greco-latina, a definire l'omosessualità attraverso la negazione e la contraddizione logica. Saranno infine espresse alcune considerazioni di ordine generale sul rapporto tra enigma ed epigramma e sui criteri scelti dagli antologizzatori per operare una distinzione tra i due generi.

Parole chiave – Enigmi; Indovinelli; Sessualità; Epigramma; Commedia; Nicarco; Stratone.

Abstract – The aim of this paper is to analyse some ancient Greek riddles variously involving the sexual sphere. A distinction between riddles that actually require to be solved and others that reveal their solution while being posed will be drawn. In such a context, attention will be paid to the points of contacts between comedy and some erotic and scoptic epigrams in the form of a riddle, in order to contribute to a better appreciation of the tendency of the epigrammatic genre to incorporate comic elements. The identification of formal analogies among the examples taken into account will also allow to analyse under the light of the riddling tradition an anonymous scoptic epigram, *AP* 11.272, whose targets are passive homosexuals. The paper will be concluded by some observations on the relationship between riddle and epigram, and on the criteria adopted by anthologists in order to distinguish them.

Keywords – Riddles; Sexuality; Epigram; Comedy; Nicarchus; Strato.

Floridi, Lucia. "Enigmi sessuali nella tradizione letteraria greca". *Enthymema*, n. XXIII, 2019, pp. 348-73.

<http://dx.doi.org/10.13130/2037-2426/11933>

<https://riviste.unimi.it/index.php/enthymema>



Creative Commons Attribution 4.0 Unported License
ISSN 2037-2426

Enigmi sessuali nella tradizione letteraria greca

Lucia Floridi

Alma Mater Studiorum, Università di Bologna

1. Formulazioni ambigue e soluzioni scabrose

Il patrimonio di indovinelli tramandatici dal mondo antico coinvolge di frequente la sfera della sessualità. Alcuni enigmi giocano sul *double entendre* di marca oscena, suggerendo situazioni scabrose poi smentite dalla soluzione; altri, al contrario, prevedono come effettiva soluzione l'allusione a organi genitali o a costumi sessuali.

Tra i primi si può annoverare un testo trasmesso dal XIV libro dell'*Anthologia Palatina*, in cui sono raccolti gli enigmi, gli oracoli e i problemi aritmetici.¹ L'indovinello sopravvive in due versioni, una più lunga ed elaborata, *AP* 14.55, e una più breve, *AP* 14.29, che rispetto alla precedente ha solo i primi due versi, con leggere varianti:²

Μούνη μοι θέμις ἐστὶ γυναικῶν ἐν φιλότῃτι
μίσγεσθαι φανερώς λισσομένων ποσίων·
μοῦνος δ' ἠθέοισι καὶ ἀνδράσιν ἠδὲ γέρουσιν
παρθενικαῖς τ' ἐπέβην ἀχνυμένων τοκέων.
μαγλοσύνην ἤχθηρα· φιλεῖ δέ με παιονή χειρ 5
Ἀμφιτρωνιάδην ἐκτελέοντα πόνον.
ἀμφὶ δ' ὀπτιομένοισι καὶ ἄν Πλουτῆι μαχοίμην
αἰὲν ὑπὲρ ψυχῆς τῶν ὀπόσοις ἐμίγην.
εὕρινον δέ με παῖδα καὶ ἀργιόδοντα τίθησιν
ιδρεῖη μερόπων αἰγὶ μῦγεις ἐλέφας. 10

A me solo è lecito avere rapporti sessuali con le mogli apertamente, su richiesta dei mariti; io solo penetro nei giovani e negli adulti e nei vecchi e nelle fanciulle, mentre i genitori sono addolorati. Ho in odio la lascivia: la mano del medico vuole che io compia una fatica da figlio di Anfitrone. Per coloro con cui ho rapporti sessuali, per la vita degli amanti con i quali mi unisco, sarei disposto a lottare sempre perfino con Plutone. Un elefante unito a una capra, grazie alla scienza dei mortali, fa di me un figlio di buon cuoio e dai denti bianchi.

¹ Per quanto riguarda i circa 50 enigmi contenuti in *AP* XIV, Luz, "What Has it Got?", ha proposto di suddividerli in quattro macro-categorie, in base alle strategie utilizzate per celare la soluzione: (1) metonimia/analogia; (2) gioco di parole/doppio senso; (3) paradosso; (4) mito.

Gli indovinelli anonimi di *AP* XIV non sono databili con alcuna sicurezza: accanto a materiali più antichi (addirittura ellenistici, o basati su modelli ellenistici, secondo Cameron, *Callimachus* 80-81) potrebbero essere presenti anche testi composti in epoca più recente (forse anche in età bizantina). Questo non condiziona particolarmente l'analisi proposta in questo articolo, volta a delucidare delle tecniche metaforico-allusive che si possono presumere costanti nel tempo.

² Difficile stabilire se questa 'doppia redazione' sia da correlare con un fenomeno ben attestato nella letteratura 'popolare', dove un'idea di base può circolare sia in una forma 'originaria', essenziale – una sorta di 'grado-zero' – sia in forme 'espansive', provviste di dettagli secondari, o se la versione breve non sia piuttosto da spiegare come una 'epitomizzazione' della lunga. Nell'epigramma, la compresenza di una versione più lunga e di una più breve è infatti ben attestata, ed è spiegabile con un processo di selezione, spesso dovuto alla volontà di preservare, di un testo, la sola parte 'generale', utile a stimolare la riflessione a prescindere dalla contingenza che l'ha ispirata (alcuni esempi in Floridi, "Considerazioni in margine" 56).

Enigmi sessuali nella tradizione letteraria greca

Lucia Floridi

Μούνη μοι φίλον ἐστὶ γυναιξὶ περ ἐν φιλότῃτι
μίγνυσθαι αὐτῶν λισσομένων ποσίων.

A me solo è gradito avere rapporti sessuali con le mogli su richiesta dei loro stessi mariti.

La rete di allusioni a situazioni scabrose, dal tradimento plateale (*AP* 14.55.2 φανερώς), e anzi ‘incoraggiato’ dai mariti (*AP* 14.29.2 = 14.55.2 λισσομένων ποσίων), alla consumazione dell’atto sessuale con i più svariati partner (*AP* 14.55.3-4 ἡθέοισι καὶ ἀνδράσιν ἠδὲ γέρουσιν / παρθενικαῖς τ’), nasconde un riferimento al clistere, formato da una cannula di pelle di capra su cui era applicata un’estremità d’avorio (*AP* 14.55.9-10 εὐρινον δέ με παῖδα καὶ ἀργιόδοντα τίθησιν / ἰδρεῖη μερόπων αἰγὶ μυγεῖς ἐλέφας). Nella versione *plenior*, l’enigma si impreziosisce anche di un riferimento mitologico alla fatica più disgustosa di Eracle, ovvero la pulizia delle stalle di Augia, infestate dal letame (vv. 5-6 φιλεῖ δέ με παιονίη χεῖρ / Ἄμφιτρωνιάδην ἐκτελέοντα πόνον). In entrambi i testi, il ritmo dattilico reca con sé l’uso di un linguaggio epicheggiante: (περ) ἐν φιλότῃτι (*AP* 14.55.1 e 14.29.1) è tipica clausola omerica, spesso accompagnata, come nei due epigrammi, dal sostantivo γυνή e da voci di μίγνυμι (cfr. *Il.* 2.232 ἡὲ γυναικα νέην, ἵνα μίσγειαι ἐν φιλότῃτι, 24.129-130 ἀγαθὸν δὲ γυναικὶ περ ἐν φιλότῃτι / μίσγεσθ’); *AP* 14.55.3-4 ἡθέοισι καὶ ἀνδράσιν ἠδὲ γέρουσιν / παρθενικαῖς τ’ ricorda espressioni polari come ἀνδράσιν ἠδὲ γυναιξίν (cfr. *Od.* 19.408; vd. anche e.g. *Theogn.* 1067; *Mimn.* 1.5); ἀργιόδοντα (*AP* 14.55.9) è aggettivo epico (*Il.* 9.539, 10.264, 11.292, 23.32; *Od.* 8.60, 8.476, 11.413, 14.416, 14.423, 14.438, 14.532).

Tra i secondi – ovvero tra gli indovinelli che prevedono effettivamente una soluzione *osée* – spicca un enigma proposto da Eubulo nello *Sfingocarione* (*PCG* 106.1-4, citato da Athen. 10.449e-f):

ἔστι λαλῶν ἄγλωσσος, ὁμώνυμος ἄρρενι θήλυς,
οἰκείων ἀνέμων ταμίας, δασύς, ἄλλοτε λεῖος,
ἀξύνετα ξυνετοῖσι λέγων, νόμον ἐκ νόμου ἔλκων.
ἐν δ’ ἐστὶν καὶ πολλά, καὶ ἂν τρώσῃ τις ἄτρωτος.

Parla pur non avendo lingua, ha lo stesso nome per la femmina e per il maschio, è dispensatore dei suoi venti, peloso ma a volte liscio, dice cose incomprensibili a persone in grado di comprendere, a melodia fa seguire melodia. È una cosa sola ed è molte, e se trafitto resta illeso.

La soluzione è il *πρωκτός*, secondo quanto rivela lo stesso personaggio che ha formulato il γῤῥφος (v. 6 πρωκτός μὲν οὖν οὗτος), dopo un fallito tentativo di risoluzione da parte del suo interlocutore, che ha proposto una risposta legata all’attualità (v. 5 Καλλίστρατος, uomo politico noto per la sua effeminatezza). Anche in questo frammento, l’indovinello, rigorosamente in esametri, secondo una convenzione diffusa in teatro in contesti oracolari ed enigmatici,³ è ammantato di una preziosa patina letteraria: οἰκείων ἀνέμων ταμίας riecheggia l’espressione ταμίην ἀνέμων, utilizzata in *Od.* 10.21 a proposito di Eolo; ἀξύνετα ξυνετοῖσι λέγων, con il suo accostamento ossimorico, richiama Eur. *Phoen.* 1506 δυσξύνετον ξυνετὸς μέλος ἔγνω / Σφιγγός (vd. anche *IT* 1092 εὐξύνετον ξυνετοῖς βοάν).⁴

Soluzioni oscene prevedono anche alcuni degli indovinelli del XIV libro della *Palatina*, come *AP* 14.43, che allude allo scroto, ricorrendo a un’elaborata metafora di tipo astronomico-

³ West, *Greek Metre* 98; Monda, “Gli indovinelli di Teodette”; Novokhatko.

⁴ Cfr. Hunter 201-03; Beta, *Il labirinto* 113, nota 24.

Enigmi sessuali nella tradizione letteraria greca

Lucia Floridi

mitologico, in buona parte basata sull'omonimia – una delle tecniche più di frequente utilizzate per celare la soluzione di un enigma:⁵

Εἰμὶ πόλου μίμημα· δύο δέ με θῆρες ἄγουσι,
πρόσθε μὲν Ἑριγόνης, Πασιφάης δ' ὄπιθεν·
Ἡρακλέους τηρεῖ με συνενέντις, ἡ δέ με Φοῖβου
τείρει νόμφα φίλη πολλάκι δαιομένη.

Sono una copia della volta del cielo. Due animali mi tirano, davanti quello di Erigone, dietro quello di Pasifae; la sposa di Eracle mi sorveglia, mentre la ninfa cara ad Apollo spesso s'accende per radermi.

L'animale di Erigone è il cane, quello di Pasifae il toro; cane e toro sono anche costellazioni – di qui il riferimento al cielo (v. 1 Εἰμὶ πόλου μίμημα) – ma il cane indicava anche il membro maschile,⁶ mentre il toro poteva essere metafora per descrivere l'ano.⁷ Anche le due indicazioni 'locative', πρόσθε e ὄπιθεν (v. 2), nel contesto alludono giocosamente a precise regioni anatomiche, secondo un uso eufemistico comune;⁸ la loro presenza, lungi dall'essere oziosa, è 'disambiguante', perché induce a cercare, tra i vari usi metaforici attestati per il termine ταῦρος, quello più adatto al contesto (ὄπιθεν chiarisce appunto che si tratta, qui, dell'ano, e non del membro virile o dei genitali femminili, che pur potevano essere indicati attraverso la stessa metafora animale⁹). La sposa di Eracle è Ebe, ma ἥβη è anche un sostantivo utilizzato per indicare gli organi genitali tanto maschili quanto femminili, sia negli scritti medici e fisiologici,¹⁰ sia in commedia.¹¹ La ninfa cara ad Apollo, infine, è Dafne, cioè l'alloro, le cui foglie erano utilizzate per depilare il pube. È proprio quest'ultima indicazione a permettere di individuare, tra gli usi eufemistici attestati per il termine ἥβη, quello più adeguato al contesto, secondo la stessa strategia 'chiarificatrice' che abbiamo visto operante al v. 2.

Un altro esempio di enigma con λύσις oscena potrebbe essere *AP* 14.19:

⁵ Gli enigmi basati sull'omonimia sono tra i più antichi, come spiega Athen. 10.453b, citando tre esempi, tra cui *Carm. pop.* fr. 10 Diehl τί ταῦτόν ἐν οὐρανῷ καὶ ἐπὶ γῆς καὶ ἐν θαλάττῃ; «Che cosa è uguale in cielo, in terra e in mare?», che prevede una pluralità di risposte (καὶ γὰρ ἄρκτος καὶ ὄφις καὶ αἰετὸς καὶ κύων ἐστὶν ἐν οὐρανῷ καὶ ἐν γῆ καὶ ἐν θαλάσσει, «l'orso, il serpente, l'aquila e il cane sono in cielo, in terra e in mare»), basata sulla polisemia di termini che possono indicare contemporaneamente costellazioni, animali terrestri e pesci (cfr. Beta, "The Riddles of the Fourteenth Book" 121-23).

⁶ Cfr. e.g. Marc. Arg. *AP* 5.105.3-4 = *GPb* 1331-32 ὁ ταύτης / οὐρανὸς ἐντὸς ἔχει καὶ κύνα καὶ διδύμους, «nel suo cielo ci sono il cane e i gemelli», dove c'è un analogo gioco astronomico-sessuale (il cielo indica qui il palato della donna, mentre διδύμοι – la «costellazione dei gemelli» – sta per i «testicoli», come in Philod. *AP* 11.318.4 = *GPb* 3337 = 31.4 Sider); Adams, *The Latin Sexual Vocabulary* 30; Henderson, *The Maculate Muse* 127.

⁷ *Etym.M.* 747.40-41 Gaisford; Eust. *Od.* 1871.43; [Gal.] 14.706 K.

⁸ Per la valenza sessuale di (ἐξ)ὄπι(σ)θεν, cfr. e.g. Ar. *V.* 1376 (e vd. Henderson, *The Maculate Muse* 112); Gallus *AP* 5.49.2 = *FGE* 224; Strat. *AP* 12.7.5 = 7.5 F., *AP* 12.223.2 = 66.2 F. (vd. anche v. 4, ὀπισθόδομον), 12.238.6 = 79.6 F., 12.251.3 = 93.3 F.; di πρόσθε(v), cfr. ancora Strat. *AP* 12.210.4 = 52.4 F., dove si ha un'opposizione polare analoga a quella presente nel nostro enigma (il testo dell'epigramma è citato *infra*, § 2).

⁹ Per il primo significato, cfr. Suid. τ 167 Adler; Adams, *The Latin Sexual Vocabulary* 30; Henderson, *The Maculate Muse* 127; per il secondo, Hesych. τ 253 Hansen-Cunningham; Phot. σ 74, τ 77 Theodoridis; vd. anche Henderson, *The Maculate Muse* 133.

¹⁰ Cfr. e.g. Hp. *Epid.* 3.4; Gal. 2.306 K., 18(2).997 K. etc.; Ar. *hist.an.* 493b.

¹¹ Cfr. e.g. Ar. *Nub.* 976; Theopomp. *PCG* 38.2; Henderson, *The Maculate Muse* 115.

Enigmi sessuali nella tradizione letteraria greca

Lucia Floridi

Εἶδον ἐγὼ ποτε θῆρα δι' ὕλης τμητοσιδήρου
ὑπτιον ὀρθὰ τρέχοντα, ποσὶν δ' οὐχ ἤπτετο γαίης.

Ho visto una volta un animale che correva, in posizione eretta, su un boschetto tagliato dal ferro, supino, e non toccava con i piedi la terra.

Per questo indovinello sono state proposte soluzioni diverse, dalla sega, alla spazzola, al pidocchio.¹² Secondo Buffière 170-71, invece, l'allusione sarebbe al membro maschile, che attraversa il 'bosco/cespuglio'¹³ del pube femminile in posizione eretta (ὀρθά),¹⁴ mentre, a giacere supino (ὑπτιον), è l'uomo cui esso appartiene (il quale, stando sdraiato, non tocca i piedi per terra). Una soluzione non esclude forse necessariamente l'altra – molti studiosi concordano sul fatto che una caratteristica degli enigmi sia quella di aprirsi a soluzioni molteplici –,¹⁵ ma, quale che fosse la λύσις prevista da chi poneva l'indovinello,¹⁶ è lecito ipotizzare che l'ambiguità dei termini non passasse inosservata. Un qualche gioco con la sfera della sessualità doveva insomma essere presente, che coinvolgesse la soluzione o solo la formulazione.

2. Indovinelli, scena comica ed epigramma

Le potenzialità comiche di questo tipo di formulazione enigmatica vengono sfruttate anche in contesti poetici svincolati da una effettiva urgenza risolutoria. La dizione grifotica può farsi espediente di *lusus* poetico, per cui sono giocosamente formulati indovinelli di marca oscena, senza che al lettore sia davvero chiesto di indovinare la soluzione; la λύσις viene enunciata contestualmente alla formulazione del γρίφος. Rientrano in questa categoria, ad esempio, Strat. *AP* 11.225 = 51 F. e *AP* 12.210 = 52 F., indovinelli di natura sessuale strutturati alla maniera di enigmi aritmetici:¹⁷

¹² Una rassegna delle varie soluzioni proposte dagli studiosi per *AP* 14.19 in Beta, *Il labirinto* 105 e 114, note 23 e 24 (che è incline invece ad accettare la soluzione di Buffière). Sugli «indovinelli per adulti», vd. in generale Beta, *Il labirinto* 100-07.

¹³ Giardini, prati e simili sono comuni metafore per indicare gli organi genitali: cfr. Henderson, *The Maculate Muse* 46, 135-36.

¹⁴ Per ὀρθός, utilizzato a proposito del pene in erezione, cfr. Ar. *Ach.* 243, 259-60; Marc. Arg. *AP* 5.104.5-6 = *GPb* 1327-28; Schythin. *AP* 12.232.1; Strat. *AP* 12.216.1 = 59.1 F.; Leon. *AP* 261.2 = *HE* 2487; Henderson, *The Maculate Muse* 112.

¹⁵ Cfr. e.g. Ben-Amos 254: «an answer to a riddle [...] does not express its only solution [...]. Rather the riddle meaning is an abstract concept of all the possible solutions which a single metaphor has the capacity to symbolize in a particular culture».

¹⁶ Potamiti 144-45 sottolinea giustamente, per il mondo antico, dove gli indovinelli sono legati a un contesto fortemente agonale, l'importanza della singola soluzione (di cui può farsi garante solo chi pone l'indovinello), legata alla condivisione di precisi presupposti culturali. Ma questo non esclude la possibilità di soluzioni multiple per uno stesso quesito (vd. l'esempio di *Carm. pop.* fr. 10 Diehl, cit. *supra*, nota 5), tra le quali sarà stata selezionata, di volta in volta, quella giudicata corretta in quella specifica circostanza (specie con l'avvento della cultura del libro e la successiva circolazione di raccolte di indovinelli in forma scritta – la cui esistenza, per l'età ellenistica, è sostenuta con buoni argomenti da Kwapisz, "Were There Hellenistic Riddle Books?"; vd. anche *infra*, § 5).

¹⁷ Per una traduzione da parte di Ausonio, probabilmente basata su una conflazione dei due modelli stratoniani, cfr. *ep.* 43 Green (su cui vd. da ultimo Floridi, "The Construction" 546-48, con bibliografia). Per un epigramma di Nicarco basato su un analogo enigma numerico (il tema è però agonistico), cfr. *AP* 11.82 (a proposito del quale Schatzmann 35 parla di *Arithmostichon*, poiché ogni esametro inizia con un numerale, in progressione).

Enigmi sessuali nella tradizione letteraria greca

Lucia Floridi

Ἡ κλίνη πάσχοντας ἔχει δύο καὶ δύο δρῶντας,
οὓς σὺ δοκεῖς πάντας τέσσαρας· εἰσὶ δὲ τρεῖς.
ἦν δὲ πύθη «Πῶς τοῦτο;» τὸν ἐν μέσσω δις ἀρίθμει
κοινὰ πρὸς ἀμφοτέρους ἔργα σαλευόμενον.

Sul letto ci sono due passivi e due attivi. Pensi che siano quattro, e invece sono tre. Se mi chiedi «com'è possibile?» conta due volte quello nel mezzo, che si sbatte prestando agli altri due comune servizio.

Τρεῖς ἀρίθμει τοὺς πάντας ὑπὲρ λέχος, ὧν δύο δρῶσιν
καὶ δύο πάσχουσιν. θαῦμα δοκῶ τι λέγειν·
καὶ μὴν οὐ ψεῦδος· δυσὶν εἰς μέσσω γὰρ ὑπουργεῖ
τέρπων ἐξόπιθεν, πρόσθε δὲ τερπόμενος.

Se ne contano in tutto tre nel letto, due attivi e due passivi. Sembra che io racconti un prodigio. Eppure non c'è inganno: quello nel mezzo presta servizio agli altri due, facendo godere di dietro e godendo davanti.

La *persona loquens* anticipa la soluzione del suo interlocutore e subito la smentisce (σὺ δοκεῖς πάντας τέσσαρας· εἰσὶ δὲ τρεῖς, AP 11.225.2), previene il suo stupore di fronte al paradosso numerico (θαῦμα δοκῶ τι λέγειν,¹⁸ AP 12.210.2; ἦν δὲ πύθη «Πῶς τοῦτο;», AP 11.225.3), spiega la logica che si nasconde dietro la contraddizione apparente (AP 11.225.3-4, AP 12.210.3-4): in definitiva, attraverso la cornice dialogica, 'drammatizza' la risoluzione dell'enigma, fornendo una sorta di corrispettivo epigrammatico delle scene comiche basate sulla risoluzione di un γρῖφος, come quella dello *Sfingocarione* su cui ci si è soffermati più sopra. Mentre gli altri generi letterari, specie con destinazione simposiale, non ammettono infatti che alla formulazione dell'indovinello si accompagni anche la sua soluzione, perché il contesto agonale legato alla presentazione degli enigmi impone la partecipazione effettiva dei commensali,¹⁹ «in teatro [...] è [...] opportuno che l'enunciato non nasconda troppo il suo senso e che il messaggio giunga integro allo spettatore», come osservato da Salvatore Monda in uno studio dedicato agli enigmi nella poesia scenica greco-latina ("Enigmi e indovinelli" 124). L'epigramma – specie l'epigramma scoptico, che dalla tradizione giambica e comica eredita temi, tecniche compositive e (in parte) finalità –²⁰ spesso fornisce versioni 'miniaturizzate' di ciò che avveniva in teatro, e in particolare nel teatro comico di IV secolo: lo dimostrano, ad esempio, i cosiddetti *shopping poems* ellenistici (Asclep. AP 5.181 = HE 920 ss., AP 5.185 = HE 932 ss.; Mel. AP 5.182 = HE 4362 ss.), concepiti come sketch comico-mimici in miniatura, sulla scorta della commedia di mezzo e nuova;²¹ lo dimostrano gli epigrammi di Edilo sui ghiottoni (Hedyl. HE 1863 s., 1865 ss., 1871 ss.), tema, anch'esso, che ebbe grande fortuna sulla scena comica, soprattutto nel IV secolo,²² nell'ambito di quell'evoluzione che dal dibattito politico condusse progressivamente

¹⁸ La peculiare *figura Veneris* è assimilata, attraverso questo termine, a un «prodigio», degno di essere ammirato (un atteggiamento che trova paralleli in contesti grifotici: cfr. e.g. AP 14.22.2 μέγα θαῦμα): θαῦμα è 'termine tecnico' della letteratura paradossografica (cfr. Pajón Leyra 41-44), così come è tipica la rassicurazione, da parte del narratore di *mirabilia*, circa la veridicità di ciò che sta raccontando (καὶ μὴν οὐ ψεῦδος, AP 12.210.3). Per l'influenza della paradossografia sul genere epigrammatico, cfr. e.g. Guichard, "Posidipo y los prodigios" e "Paradox and the Marvellous".

¹⁹ Per una testimonianza relativa alle modalità dell'organizzazione del gioco, cfr. Antiphan. PCG 122; sul contesto agonale presupposto per gli enigmi, vd. e.g. Potamiti 136-43.

²⁰ Brecht; Schatzmann 96-105.

²¹ Cfr. Sens xlvii-xlviii.

²² Brecht 72.

Enigmi sessuali nella tradizione letteraria greca

Lucia Floridi

alla satira di costume.²³ Anche in questo caso, l'enunciazione di un enigma e della sua contestuale risoluzione, espressa in forma drammatica, è probabilmente da spiegare con la tendenza dell'epigramma a introiettare convenzioni e motivi del teatro comico.

Non molto diverso per impostazione è uno degli epigrammi del 'nuovo Nicarco' (*P.Oxy.* LXVI 4502.30-37, edito da Parsons, "4501-2. Epigrams. Nicarchus II?"), rivisitazione in chiave oscena dell'enigma della Sfinge – tema che rientra, anch'esso, in una consolidata tradizione parodica di ascendenza comica,²⁴ così come di ascendenza comica è, più in generale, la tendenza a proporre un indovinello universalmente noto per sorprendere lo spettatore con una soluzione inattesa e poco ortodossa:²⁵

τιν] ἀρχὴν τί δίπουν τετράπουν τε τρ[ι]πουν τ' ἐπὶ γαίῃ 30
οὐ]θεὶς εἶχε λέγειν. ἔστι δ' ἀ[ν]ήρ] παθικός.
οὐ]τος ἕως ἔσθη {ι} κε, δίπους· ἀπερὶσ[ά]μενος δὲ
εἰς] χερὰς ἀμφοτέρους κύβδα χαμαὶ τετ[ρ]άπους.
τῶι] φαλλῶι δ' αὐτῶιδε τρίπους, τὸ [δ]ὲ φίκιον αὐτοῦ
ὄν] τ[ρ]όπον ἐν Θή[ι] βαις πλησίον ἔστι λέπας. 35
οὐ]κ ἄν τις διέλοιτο σοφώτερον· εἰ τόθ' ὑπῆρχον,
ἄν]δρες, ἐγὼ {ι}, Θήβας ἔσχον ἄν ἐπαπύλους.²⁶

In principio che cosa ha due piedi, quattro e tre sulla terra nessuno riusciva a dire. È il patico. Finché sta in piedi, è bipede; quando si puntella con tutte e due le mani carponi, per terra, è quadrupede. Poi, con questo fallo (?), è a tre piedi, il suo Ficio è come la rupe nei pressi di Tebe. Nessuno potrebbe dare un'interpretazione più brillante: se io fossi vissuto allora, o signori, sarei stato il padrone di Tebe dalle sette porte.

La *persona loquens*, nell'*incipit*, enuncia un enigma, inserendolo però all'interno di una cornice 'narrativa' che elimina fin da subito la necessità, per il destinatario dell'epigramma, di pensare a una soluzione. Il riferimento a un tempo in cui ancora nessuno era stato in grado di risolvere il γρῖφος (τιν] ἀρχὴν ... / οὐ]θεὶς εἶχε λέγειν, rr. 30-31) lascia intendere, per contrasto, che la

²³ Cfr., e.g., Henderson, "Comedy in the Fourth Century" 187-88. L'influenza, sull'epigramma, del *burlesque* mitologico, in voga sulla scena comica soprattutto tra il 400 e il 340 a.C. (cfr. Konstantakos, con ulteriore bibliografia), è ora indagata da Kanellou.

²⁴ Cfr., e.g., lo *Sfingocarione* di Eubulo, di cui si è citato l'enigma sul πρῶκτός; in tale contesto, non mancano le esplicite 'erotizzazioni': vd. e.g. Anaxil. *PCG* 22.22-28 Σφίγγα Θηβαίαν δὲ πάσας ἔστι τὰς πόρνας καλεῖν, / αἱ λαλοῦσ' ἀπλῶς μὲν οὐδὲν, ἀλλ' ἐν αἰνιγμοῖς τισιν, / ὡς ἐρῶσι καὶ φιλοῦσι καὶ σῶνεισιν ἠδέως. / εἶτα τετράπους μοι γένοιτο, φησί, ἱτήνπρος ἢ θρόνος· / εἶτα δὴ τρίπους τις, εἶτα, φησί, παιδίσκη δίπους. / εἶθ' ὁ μὲν γνοὺς ταῦτ' ἀπῆλθεν εὐθὺς ὥσπερ Οἰδίπους, / οὐδ' ἰδεῖν δόξας ἐκείνην, σφύζεται δ' ἄκων μόνος, «A tutte le prostitute puoi dare il nome di Sfinge Tebana: non parlano mai in modo chiaro, ma solo per enigmi, su come è loro gradito amare, baciare e far l'amore. Così una dice: "Vorrei † un lettuccio o un sedile a quattro piedi", e poi: "Uno a tre piedi" – e ancora – "una ragazzetta a due piedi". Ora, colui che comprende queste parole, come Edipo, subito fugge via, neanche pensa a guardarla, e lui solo si salva – a malincuore». Anche nella tradizione figurativa la Sfinge è spesso trasformata in oggetto di satira sessuale: cfr. e.g. la coppa corinzia (V sec. a.C.) pubblicata da Boardman, nella quale la Sfinge è rappresentata con un enorme fallo, nell'atto di masturbarsi di fronte a Edipo; sugli aspetti erotici della Sfinge nelle arti figurative, vd. in generale Vermeule 171-75.

²⁵ È il caso, ad esempio, di Ar. *V.* 20-23, dove a uno degli indovinelli più antichi della tradizione greca (vd. *supra*, nota 5) è data una soluzione del tutto inaspettata (vd. *infra*); vd. anche Antiphan. *PCG* 122, dove peraltro la *persona loquens*, come nell'epigramma di Nicarco, contrappone a un tempo passato, in cui non era in grado di indovinare la soluzione dell'enigma, un tempo presente, in cui tutto gli è chiaro.

²⁶ Stampo il testo di Schatzmann 365, alla cui discussione (365-70) rimando per i dettagli testuali, accogliendo però direttamente, ai rr. 33 e 34, le proposte di integrazione di Parsons, rispettivamente εἰς] χερὰς (che pur non è aproblematico con ἀμφοτέρους) e τὸ [δ]ὲ φίκιον αὐτοῦ.

Enigmi sessuali nella tradizione letteraria greca

Lucia Floridi

soluzione sia adesso nota, e infatti essa non tarda a essere enunciata (ἔστι δ' ἀ[ν]ήρ παθικός, r. 31 – una formulazione che richiama la risposta canonica all'enigma della Sfinge – ἄνθρωπος – per stravolgerla in senso parodico²⁷). Il resto del componimento è poi dedicato alla spiegazione dei singoli dettagli: ai termini osceni²⁸ parrebbe accompagnarsi uno 'sfoggio' di erudizione mitologico-geografica (rr. 34-35), anch'esso probabilmente funzionale al gioco. Come si è supposto fin dall'*editio princeps*, infatti, la menzione del Ficco, dove è tradizionalmente ambientato l'incontro tra Edipo e la Sfinge, presuppone verosimilmente un *pin* su φίκιον, nome del monte ma anche diminutivo di φίκις = πυγή,²⁹ con probabile gioco pseudo-etimologico.³⁰ La sicura intelligenza del *calembour*, e di tutto il r. 34, è però ostacolata dallo stato testuale incerto. Il *pathicus* sembrerebbe diventare creatura «a tre piedi» non grazie al bastone della versione tradizionale, ma grazie al fallo (τῶι φαλλῶι δ' αὐτῶιδε τρίπους).³¹ Nell'espressione, tuttavia, τῶιδε crea difficoltà, tanto che Parsons, "4501-2. Epigrams. Nicarchus II?" 54 si chiede se il testo non sia da correggere: «I have no ideas that do not involve substantial emendation. Say, τῶι φαλλῶι δ' αὐτός τε τρίπους [...], He himself has a third leg with his phallus»? Schatzmann 368 tenta di spiegare il testo così come sembra trasmesso dal papiro cogliendo dubitativamente in τῶιδε un riferimento a una statua di Priapo, che, in accordo con la convenzione dell'oggetto parlante,³² si esprimerebbe in prima persona fornendo essa stessa la soluzione dell'enigma. L'epigramma sarebbe dunque concepito come una sorta di iscrizione, in cui Priapo, peraltro, suggerirebbe umoristicamente un'assimilazione tra se stesso e il *pathicus*.³³ Questa spiegazione

²⁷ La formulazione canonica dell'enigma è quella di Asclepiade di Tragilo (IV sec. a.C.), *FGrH* 12F7a Jacoby, trasmessa da Athen. 10.456b: Ἔστι δίπουν ἐπὶ γῆς καὶ τετράπων, οὐ μία φωνή, / καὶ τρίπων, ἀλλάσσει δὲ φύσιν μόνον, ὅσ' ἐπὶ γαῖαν / ἔρπετὰ γίνονται, καὶ ἀν' αἰθέρα καὶ κατὰ πόντον. / Ἄλλ' ὁπότεν πλείστοισιν ἐρειδόμενον ποσὶ βαίνει, / ἔνθα τάχος γυίοισιν ἀφανρότατον πέλει αὐτοῦ, «Esiste sulla terra qualcosa che ha due piedi, quattro e tre, e ha una sola voce, è l'unico, tra gli esseri che si muovono sulla terra, in cielo e in mare a cambiare la propria natura. Ma quando, per camminare, usa più piedi, allora la sua velocità in proporzione diminuisce»; vd. anche e.g. Ps.-Apollod. 3.5.8; adesp. *AP* 14.64; per un elenco più completo dei passi, cfr. e.g. Monda, "Enigmi e indovinelli", pp. 119-121; Beta, "The Riddles of the Fourteenth Book" 132, nota 51 (e 132-33 per una discussione della sua fortuna in età bizantina).

²⁸ Notevole l'aggettivo παθικός (r. 31), diffuso in latino, dove è comunemente considerato un prestito dal greco, ma noto in greco, prima della pubblicazione del papiro, solo grazie a un graffito proveniente dall'Odeion di Afrodisia (Bain, "Two Submerged Items"); Nicarco è anche l'unico autore a conservare il verbo παθεύομαι (*AP* 11.73.7): cfr. Floridi, "The Language" 84-85. Per κύβδα (r. 33) in relazione al *coitus a tergo*, cfr. Ar. *Pax* 896b εἰς γόνατα κύβδ' ἰστάναι (con Henderson, *The Maculate Muse* 169-70). Una risemantizzazione oscena potrebbe essere presupposta anche per l'aggettivo ἐπταπόλους (r. 37), data la diffusione dell'immagine della 'porta' come metafora della disponibilità alla penetrazione, sia eterosessuale che omoerotica (cfr. Henderson, *The Maculate Muse* 137; Adams, *The Latin Sexual Vocabulary* 89).

²⁹ La diversa quantità dello ι non è un ostacolo in tal senso: cfr. Morelli 47, nota 28. Su φίκις e derivati cfr. Bain, "Another Occurrence" (che richiama l'attenzione su *P.Heid.* 190 fr. 1.75, metà/fine del III sec. a.C., dove ricorre l'espressione οὐ πρόσωπον ἔχε[ι]ς, [ἀ]λλὰ παιδίου φίκιον); vd. anche Bain, "φίκις, φικιῶ", e "Some Addenda and Corrigenda" 132. Parrebbe anche esserci una connessione etimologica tra Σφίγξ e φίκις, probabile riverbero di un'interpretazione in chiave oscena dell'enigma della Sfinge: cfr. Katz.

³⁰ Come suggerito da Dirk Obbink nella *princeps*: «and his backside is (explains the name of) the rock Phikion near Thebes».

³¹ Per l'immagine del fallo come «terza gamba/terzo piede», cfr. Theocr. *AP* 9.437.3 = *HE* 3476 τρισκελές (riferito a uno ξόανον di Priapo, anche se Gow-Page, II, *ad loc.* preferiscono la correzione ἄσκελές; cfr. la discussione di Rossi 109-10, 156-57). Tutta l'interpretazione in chiave oscena si regge d'altronde sulla ben documentata equivalenza semantica πούς = πέος (molti esempi in Livrea 268).

³² Cfr. Burzachechi; Wachter.

³³ «Ein Demonstrativum τῶιδε würde dem Epigramm einen starken epideiktischen Anstrich verleihen: der Vers liest sich dann wie eine Aufschrift auf einer Priapusstatue – wobei der Priapus in der Parodie

Enigmi sessuali nella tradizione letteraria greca

Lucia Floridi

non è però del tutto convincente: tolto il τῶιδε, nel componimento sono assenti segnali ‘ecfrastici’, che presuppongano la presenza (o la finzione della presenza) di un manufatto; la chiusa, con l’appello agli ἄνδρες (r. 37), fa pensare piuttosto che il contesto immaginato per l’enunciazione dell’enigma sia di tipo simposiale,³⁴ come è d’altronde lecito aspettarsi alla luce della stretta connessione tra enigmi e simposio.³⁵ Che Priapo possa essere indirettamente assimilato al *pathicus* mi pare poi un rovesciamento improbabile, alla luce della caratterizzazione sessualmente aggressiva del dio e della topica minaccia che, in poesia priapea, egli rivolge al passante.³⁶ Curiosa è, in definitiva, anche l’enfasi sul fallo del *pathicus* (per quanto giustificata dalle esigenze del gioco): la parte anatomica su cui si concentra la satira verso la passività sessuale è un’altra,³⁷ ed essa viene peraltro nominata subito dopo, nella seconda metà del verso, se coglie nel segno l’ipotesi che φίκιον alluda appunto simultaneamente al Φίκιον e al diminutivo di φίκις. Forse si deve immaginare che l’io parlante accompagni il riferimento al «terzo piede» indicando il proprio membro, in una sorta di rivendicazione di un ruolo sessualmente attivo proprio mentre allude alla passività dell’oggetto di σκῶμμα? Se il testo prevedesse in effetti una qualche affermazione di gallismo, risulterebbe forse più sapida anche la conclusione, dove il solutore rivendica orgogliosamente di fronte agli ἄνδρες – termine a cui è inevitabilmente associata l’idea di ‘maschia’ virilità –³⁸ il proprio successo (r. 36), presentandosi, ‘maschio tra maschi’, come una sorta di novello Edipo (rr. 36-37).³⁹

A prescindere dalle difficoltà esegetiche poste dalla prima parte del verso, credo che il successivo gioco su Ficio/φίκις sia finalizzato a un paragone derogatorio per indicare le conseguenze della penetrazione: mi chiedo se non si debba presupporre che φίκις/φίκιον, al pari del latino *ficus*, possa alludere alle emorroidi, tradizionalmente considerate un effetto collaterale della *pedicatio*.⁴⁰ Il paragone tra il Ficio e il πρωκτός non si baserebbe solo sull’equivoco verbale, ma suggerirebbe, in modo crudamente realistico, le escrescenze ‘montuose’ della parte anatomica coinvolta nell’atto sessuale. Una connessione tra φίκις e *ficus* è stata in effetti suggerita da Gallavotti 368, nota 6 a proposito di *P.Oxy XLII 3070*,⁴¹ un documento del I sec. d.C. (contemporaneo, quindi, a Nicarco⁴²) in cui le parole ψολή και φίκις, indicanti, rispettivamente, il

zum pathicus geworden ist: er wäre es dann, der (in Form des Epigramms) die Lösung des Rätsels verkündet».

³⁴ Cfr. lo stesso Schatzmann 369 e poi, soprattutto, Morelli 54-55, secondo il quale «il burlesco ‘enigma della sfinge’ [...] svolge l’antico tema dell’indovinello secondo modalità che vogliono ‘mettere in scena’, rappresentare per il lettore una cornice simposiale, quella tipica fin dalla commedia arcaica per *griphoi* e simili giochi, anche scherzosi. Il vocativo ἄνδρες all’ultimo verso si riferirà al gruppo dei simposiasti, ennesima ipostasi della comunità che viene rappresentata in P.Berol. inv. 13270 = *BKT V 2*, pp. 56-63 (III sec. a.C.), vv. 1-4» (si cita da p. 54). Per l’appello a questo tipo di ‘pubblico interno’, vd. soprattutto Strat. *AP 12.254.2* = 96.2 F. ἄνδρες, ἀμαυρὰ βλέπω.

³⁵ Il simposio è, nelle parole di Luz, “What Has it Got?” 93, nota 20 «one of the most common performance contexts for riddles». Kwapisz, “When is a Riddle an Epigram?” 155-57 propone suggestivamente di collegare al contesto simposiale la tendenza degli enigmi greci a utilizzare la prima persona, in parallelo alla convenzione epigrafica dell’oggetto parlante.

³⁶ Cfr., e.g., *Priap.* 15, 17, 22, 25, 28 etc.; Mart. 6.49.

³⁷ Bastano, a dimostrarlo, termini come εὐρωπρωκτός, καταπύγων ecc.

³⁸ Da notare, in ogni caso, il contrasto con l’espressione ossimorica del r. 31 ἀ[νὴρ] παθικός.

³⁹ Per una assimilazione scherzosa tra il solutore di un enigma ed Edipo, in ambito epigrammatico, cfr. Alc. *AP 7.429.8* = *HE 103* νῦν Σφιγγὸς γρίφους Οἰδίπους ἐφρασάμαν; vd. inoltre il fr. di Anassilla, cit. più sopra (nota 24).

⁴⁰ Cfr. e.g. Mart. 1.65, 4.52, 6.49.10-11, 7.71, 12.96.9, 14.86; *Priap.* 41.

⁴¹ Editto da Parsons, “3070. Indecent Proposal?”.

⁴² Per la cronologia di Nicarco, che poggia su basi congetturali, cfr. Parsons, “4501-2. Epigrams. Nicarchus II?” 38; Schulte 12-13; Schatzmann 19-25.

Enigmi sessuali nella tradizione letteraria greca

Lucia Floridi

fallo e il deretano, sono accompagnate da un disegno osceno, che allude al *πυγίζειν*. Che *φίκις/φίκιον* abbiano la stessa valenza semantica del latino *ficus* – insieme «deretano» ed «emorroidi»⁴³ – non può al momento essere supportato da alcuna evidenza, per cui la mia proposta non può che restare ipotetica. Va però notato che Nicarco, tra gli scoptici della prima età imperiale, è uno degli autori che presenta il maggior numero di latinismi: nei suoi epigrammi ricorrono vari prestiti dal latino, e si tratta sempre di termini afferenti al lessico quotidiano (*ξέστης*, dal latino *sextarius*, *AP* 11.73.6; *μλιάριον*, lat. *miliarium*, *AP* 11.244.1; *λάσανον*, lat. *lasanum*, *AP* 11.74.8).⁴⁴ Un gioco su *φίκιον/ficus*, anche di natura translinguistica,⁴⁵ se non si volesse ammettere la possibilità di una effettiva connessione etimologica tra i due termini, si inserirebbe perfettamente in questo quadro, in linea, peraltro, con la tendenza del poeta all'uso di un linguaggio colorito o apertamente osceno, di cui anche questo epigramma dà ampiamente prova (cfr., in particolare, l'uso dell'aggettivo *παθικός*, r. 31, della cui rarità in greco, a dispetto della diffusione in latino, si è già detto⁴⁶).

Come che sia, i tre componimenti passati in rassegna – i due di Stratone e quello di Nicarco – non sono enigmi nel senso reale, 'agonale', del termine:⁴⁷ essi non chiedono al destinatario di risolvere alcun indovinello, ma rivisitano giocosamente la forma grifotica, di cui accolgono la struttura e il linguaggio, per presentare la risoluzione contestualmente all'enunciazione dell'enigma stesso, sulla scorta di ciò che spesso avveniva in teatro.

3. «Questioni conviviali» e isopsefie

Un esempio un po' diverso è *Strat. AP* 12.225 = 68 F., che ricorre alla formulazione mitologico-astrologica, secondo una tecnica metaforica che ricorda da vicino *AP* 14.43, per dissimulare la crudezza della situazione referenziale:

Οὐδέποτε' ἡελίου φάος ὄρθριον ἀντέλλοντος
μίσεσθαι ταύρω χρηὴ φλογόντα κύνα,
μή ποτε καρπολόχου Δημήτερος ὑγρανθείσης
βρέξεϊς τὴν λασίην Ἡρακλέους ἄλοχον.

Al mattino, quando si leva il bagliore del sole, il cane ardente non si unisca mai al toro: che Demetra ricca di frutti, inumiditasi, non vada a bagnare la sposa irsuta di Eracle.

Ergendosi, qui come altrove, a *magister amoris*, l'io parlante esprime l'invito a evitare di praticare i rapporti anali nelle prime ore del mattino, quando possono sopraggiungere certe impellenze fisiologiche a ostacolarli.⁴⁸ La metafora astronomica permette di alludere cripticamente ai due termini della questione – *pedicatio* (a questo si riferisce, al v. 2, l'unione del toro e

⁴³ In generale, per il simbolismo sessuale del fico in letteratura greco-latina cfr. Buchheit, "Feigensymbolik"; Henderson, *The Maculate Muse* 135; Adams, *The Latin Sexual Vocabulary* 113-14.

⁴⁴ Cfr. Schatzmann 24; Floridi, "The Language" 89-90.

⁴⁵ Per alcuni casi di estensione semantica translinguistica dal greco al latino, o viceversa, cfr. Adams, *Bilingualism and the Latin Language* 461-68.

⁴⁶ Cfr. *supra*, nota 28.

⁴⁷ Anche se il contesto agonale, in Nicarco, è in qualche modo richiamato dal comparativo σοφώτερον (r. 36): cfr. Schatzmann *ad loc.*

⁴⁸ Il tema trovo riscontro in Mach. fr. 16.327-32 Gow, se è giusta l'esegesi di Brioso Sánchez (ma in contesto eterosessuale), e forse in Nicarch. *P.Oxy.* LXVI 4502, rr. 1-8 (cfr. Parsons, "4501-2. Epigrams. Nicarchus II?" 51; Floridi, *Stratone* 328-29; Schatzmann 357-58); vd. anche Iuv. 9.43-44.

Enigmi sessuali nella tradizione letteraria greca

Lucia Floridi

del cane, in base al valore dei due termini che si è illustrato a proposito di *AP* 14.43) e defecazione (la perifrasi «Demetra ricca di frutti» rimanda alle feci, mentre la «sposa irsuta di Eracle» è il membro virile, che rischia, nella circostanza descritta nell'epigramma, di sporcarsi, secondo un'osservazione crudamente realistica che torna in vari contesti⁴⁹). A oscurare la trivialità del precetto concorre anche il solenne tono gnomico: le scelte linguistiche, ritmiche e retoriche puntano alla contraffazione delle forme della letteratura didascalica. La prassi di congiungere una prescrizione o un divieto a un momento della giornata o dell'anno, spesso inquadrato da coordinate astrali, per esempio, è tipicamente esiodea (cfr. e.g. Hes. *Op.* 383-84, 727-28). In linea con la parodia della letteratura didascalica è anche la solennità dell'esametro spondiaco (vv. 1 e 3), che ha qui scoperte finalità stilistico-espressive: netto il contrasto tra la bassezza della materia e la solennità dell'andamento esametrico, a cui si aggiunge la probabile volontà di riprodurre, attraverso la pesantezza del ritmo, la pesantezza di stomaco su cui è incentrato lo scherzo epigrammatico.⁵⁰

Il componimento condivide dunque vari elementi con gli indovinelli mitologici e a esso in definitiva si attaglia la definizione proposta da Luz, "What Has it Got" 98 per inquadrare gli epigrammi del XIV libro della *Palatina*: «A riddle of the kind we find in the *Greek Anthology* is a description of an object or a situation which disguises this object by certain means or devices with the aim to puzzle the recipient».⁵¹ Anche il destinatario del componimento di Stratone è chiamato a decrittare la formulazione enigmatica, per quanto essa sia funzionale all'espressione di un precetto di condotta sessuale. La formulazione poetica cripticamente metaforica corrisponde a una sorta di linguaggio in codice, che dà l'impressione di poter essere colto solo da una ristretta cerchia di adepti,⁵² così che venga a crearsi una sorta di complicità tra l'autore e il suo pubblico. La finalità principale è quella di 'educare' all'eros, ma viene sfidata, nel contempo, l'intelligenza del destinatario.

Oltre che per l'espressione grifotica, l'epigramma stratoniano è legato, anche per il tema, alla tradizione delle «questioni conviviali», che gli antichi connettevano strettamente agli indovinelli e agli enigmi: quale sia il momento più adatto al rapporto sessuale (Περὶ καιροῦ συνουσίας) è la sesta questione del terzo libro (*Mor.* 653b-655d) delle *Questioni conviviali* di Plutarco, un tema di cui – secondo quanto si legge nello stesso Plutarco – si era occupato, tra gli altri, Epicuro nel *Simposio* (fr. 61 Usener), discutendo se fosse preferibile fare l'amore prima o dopo il pasto (πότερον μετὰ δεῖπνον ἢ πρὸ δεῖπνου χρηστέον). La pertinenza del tema sessuale alla sfera dell'enigma e del γρίφος è confermata, in negativo, anche da Clearco di Soli (fr. 63 Wehrli, trasmesso da Athen. 10.457c-f), che stigmatizza l'abitudine di discutere, durante il simposio, di questioni di questo tipo, considerandola una 'degenerazione' dei banchetti a lui contemporanei, contro la prassi del buon tempo antico di proporre enigmi 'filosofici' che permettessero al solutore di mostrare la propria cultura:⁵³

τῶν γρίφων ἢ ζήτησις οὐκ ἄλλοτρία φιλοσοφίας ἐστὶ, καὶ οἱ παλαιοὶ τὴν τῆς παιδείας ἀπόδειξιν ἐν τούτοις ἐποιοῦντο προέβαλλον γὰρ παρὰ τοὺς πότους οὐχ ὥσπερ οἱ νῦν ἐρωτῶντες ἀλλήλους, τίς τῶν ἀφροδισιαστικῶν συνδυασμῶν ἢ τίς ἢ ποῖος ἰχθὺς ἤδιτος ἢ τίς ἀκμαιοτάτος, ἔτι δὲ τίς μετ' Ἀρκτοῦρον ἢ μετὰ Πλειάδα ἢ τίς μετὰ Κόνα μάλιστα βρωτός.

⁴⁹ *CIL* 10.4483 *caca, ut possimus bene dormire et pedicare natis candidis* (cfr. Buchheit, *Studien zum Corpus* 146; Obermayer 187); Lucil. fr. 1205 Krenkel *haec inbubinat, at contra te inbulbitat ille*, con Paolo/Festo, p. 32.1 M. «*inbulbitare*» est puerili stercore inquinare; trovano giustificazione, in quest'ottica, anche espressioni come *Priap.* 69.4 *quot pondo est tibi mentulam cacandum*, 68.8 *et pediconum mentula merdalea est*: cfr. Buchheit, *Studien zum Corpus* 144-46; Goldberg *ad loc.*

⁵⁰ Per questa interpretazione, cfr. Floridi, *Stratone* 330.

⁵¹ Vd. anche Luz, *Technopaignia* 139-46.

⁵² Così Obermayer 187.

⁵³ Sul passo di Clearco e sugli enigmi 'filosofici', vd. Beta, *Il labirinto* 50-53.

Enigmi sessuali nella tradizione letteraria greca

Lucia Floridi

La soluzione degli indovinelli non è estranea alla filosofia, e gli antichi, negli enigmi, davano dimostrazione di cultura. I quesiti che si ponevano nel corso dei simposi non erano come quelli di adesso, che ci si chiede l'un l'altro quale posizione procuri il massimo piacere nell'accoppiamento o quale sia il pesce più prelibato o che raggiunge il massimo della bontà in questa stagione, o quale risulti particolarmente commestibile dopo il sorgere di Arturo o delle Pleiadi o del Cane.

Su un gioco con le lettere, e in particolare sul principio dell'isopsefia, è incentrato invece Strat. *AP* 12.6 = 6 F.:

Πρωκτός καὶ χρυσός τὴν αὐτὴν ψῆφον ἔχουσιν·
ψηφίζων δ' ἀφελῶς τοῦτό ποθ' εὖρον ἐγώ.

Culo e oro hanno lo stesso valore: l'ho scoperto un giorno per caso, contando.

La venalità dell'eros pederotico è dimostrata dall'equivalenza numerica dei termini *πρωκτός* e *χρυσός*: le lettere che formano le due parole danno, in entrambi i casi, la somma di 1570. L'epigramma, che rientra nell'ampia categoria degli enigmi incentrati sui giochi di parole,⁵⁴ varia il *topos* del lamento per la mercificazione dell'eros.⁵⁵ Il fruitore del testo è chiamato ad apprezzare la trovata con cui è variato un tema diffuso in poesia erotica, ma è anche invitato, una volta realizzata la presenza dell'isopsefia, a verificarla. In questo caso, forse ancor più che nei precedenti, il confine tra poesia giocosa ed enigma vero e proprio risulta particolarmente labile.

4. Il γριῖφος del sesso incerto. Enigma e identità sessuale in adesp. *AP* 11.272

I testi passati in rassegna nei precedenti paragrafi, pur con le differenze evidenziate, condividono una serie di analogie formali: in primo luogo, il ricorso all'espressione metaforica e allusiva, tratto tipico, in generale, del linguaggio poetico, ma che – già secondo la riflessione aristotelica – sfocia nell'enigma quando «si mette in contatto ciò che non si potrebbe» (Arist. *Poet.* 1458a26-27 αἰνίγματός τε γὰρ ἰδέα αὕτη ἐστὶ, τὸ λέγοντα ὑπάρχοντα ἀδύνατα συνάψαι). Proprio il «mettere in contatto ciò che non si potrebbe» porta, in molti casi, ad apparenti contraddizioni logiche, *nonsense*, antitesi concettuali. In terzo luogo, la dizione tende a essere preziosa, spesso scopertamente epicheggiante, specie quando sono utilizzati l'esametro (forse il metro originario degli enigmi)⁵⁶ o il distico.

Sulla scorta di queste riflessioni, vorrei richiamare l'attenzione su un testo poco noto, *AP* 11.272, per proporre il suo accostamento alla tradizione degli epigrammi di forma (latamente) grifotica:

Ἀνέρας ἠρνήσαντο καὶ οὐκ ἐγένοντο γυναῖκες·
οὐτ' ἄνδρες γεγάασιν, ἐπεὶ πάθον ἔργα γυναικῶν,
οὔτε γυναῖκες ἔασιν, ἐπεὶ φύσιν ἔλλαχον ἀνδρῶν.
ἄνέρες εἰσὶ γυναιξὶ καὶ ἀνδράσιν εἰσὶ γυναῖκες.

Rinnegarono di essere uomini e non furono donne:

⁵⁴ Per altri giochi di parole che coinvolgono lettere, *lusus in nomine* e simili, ben presenti in poesia erotica, cfr. e.g. adesp. *AP* 11.222; in ambito latino, *Priap.* 7, 54, 67; Auson. *ep.* 85 Green (su questi testi, vd. e.g. Chappuis Sandoz; Floridi, "Il greco negli epigrammi di Ausonio").

⁵⁵ Per i paralleli, cfr. Floridi, *Stratone* 290.

⁵⁶ West, *Greek Metre* 35.

Enigmi sessuali nella tradizione letteraria greca

Lucia Floridi

non sono uomini, poiché accettarono ruoli da donne,
né sono donne, poiché ebbero in sorte natura di uomini.
Uomini sono per le donne e per gli uomini sono donne.

Il componimento, trasmesso nella seconda parte dell'XI libro dell'*Anthologia Palatina*, tra gli σκωπτικά, è una satira contro i cinedi, come chiarisce il lemma di P, il Palatinus gr. 23 da cui la Palatina deriva il suo nome (εις κιναιδους); il testo è anonimo, ma è probabilmente di età tar-doantica.⁵⁷ L'elemento che salta principalmente all'occhio è l'insistenza sulle espressioni contraddittorie: i vv. 1 e 4 si aprono con un'affermazione che viene poi subito negata; i versi centrali sono a loro volta basati sull'opposizione polare. Per ottenere questi effetti di contrasto e di apparente contraddizione logica, ogni esametro ripete i due termini dell'antitesi, ἄνδρες e γυναῖκες, collocandoli alle due estremità del verso. Mentre i vv. 1 e 4 sono suddivisi in due emistichi simmetrici, i vv. 2 e 3 sono paralleli tra loro, con la prima parte occupata dalla coordinazione (οὐτ'... οὐτε) e la seconda da una proposizione causale (ἐπει). Il v. 4, in particolare, è basato su parallelismo e chiasmo, con collocazione speculare dei vocaboli; la sua struttura ricorda il celebre detto di Curione secondo cui Cesare sarebbe stato *omnium mulierum vir, et omnium virorum mulier* (Suet. *Div. Iul.* 52.6).

Il lessico dell'epigramma è rigorosamente epico: ἐγένοντο γυναῖκες (v. 1) è nesso presente, a conclusione di esametro, in Nonn. *D.* 34.353, un passo probabilmente riecheggiato dall'anonimo autore. Nella descrizione della dispersione delle Bassaridi, si allude infatti al recupero, da parte loro, di una identità femminile (vv. 352-54): ἀρσενόθυμον ἀνάγκην / Μαινάδες ἠλλάξαντο, πάλιν δ' ἐγένοντο γυναῖκες, / καὶ μῦθον ἠρνήσαντο, «de Menadi sono costrette / a mutare il loro cuore maschile e tornano di nuovo donne, / rifiutano la battaglia»,⁵⁸ dove è da notare, al v. 354, la presenza di ἠρνήσαντο, come qui al v. 1, peraltro nella stessa sede metrica. Lo stesso nesso, in clausola, compare poi in un autore largamente influenzato da Nonno, Colluth. 304, dove analogamente si allude all'ambiguità di genere, in un verso incorniciato, come *AP* 11.272.1, dall'opposizione ἄνδρες/γυναῖκες: ἀνδρῶν εἶδος ἔχουσι, νόθοι δ' ἐγένοντο γυναῖκες, «hanno aspetto d'uomo, ma non sono che false donne»; vd. inoltre, per il colorito epico, v. 1 Ἀνέρας; v. 2 γεγάσιν, πάθον, ἔργα γυναικῶν; v. 3 ἔασιν, ἔλλαχον; v. 4 ἀνέρες. Molti dei termini sono però sottoposti a una risemantizzazione adeguata al contesto: πάθον, al v. 2, è qui un eufemismo per indicare attività sessuale passiva, secondo un uso comune;⁵⁹ la *iunctura* epica ἔργα γυναικῶν (cfr., e.g., *Il.* 6.289; *Od.* 7.97⁶⁰) subisce, a sua volta, un travisamento osceno, poiché viene piegata a indicare il ruolo passivo, tipico delle donne, in base a una specializzazione semantica ben attestata per il sostantivo ἔργα, spesso utilizzato, sia al singolare che al

⁵⁷ A far propendere per una datazione di questo tipo sono vari elementi: (1) la probabile ripresa nonniana al v. 1 (cfr. *infra*); (2) la posizione in P (il componimento è preceduto da *AP* 11.270-71, una coppia di epigrammi adespoti che alludono entrambi all'imperatore Anastasio I, 491-518 d.C.; l'epigramma che segue, *AP* 11.273, è invece di paternità incerta: Planude lo attribuisce a Pallada tramite il lemma τοῦ αὐτοῦ, collocandolo dopo *AP* 11.430 – che in P è però assegnato a Luciano; in P – e nella *Sylloge Parisina*, su cui vd. Maltomini 29-47 – è anonimo); (3) l'uso dell'esametro κατὰ στίχον, tendenzialmente evitato dagli epigrammisti di età ellenistica e primo-imperiale, ma che torna a essere frequente a partire dalla seconda metà del II sec. d.C. e fino al 600 ca. (cfr. Wifstrand 155-77); (4) la tematica, che ben si accorda con una datazione successiva al IV sec. d.C.: se la satira verso la passività sessuale è infatti tradizionale e conosce una fortuna ininterrotta nella letteratura greco-latina (cfr. e.g. Henderson, *The Maculate Muse* 209-15), l'indignazione e il sarcasmo che contrassegnano il testo sono in linea con l'intolleranza crescente verso l'omofilia riconoscibile, in Occidente, a partire dal IV sec. d.C. (Boswell 143-45).

⁵⁸ Trad. Agosti.

⁵⁹ Cfr., e.g., Henderson, *The Maculate Muse* 158; Adams, *The Latin Sexual Vocabulary* 190.

⁶⁰ Da notare che in entrambi i casi l'espressione ricorre, come nell'epigramma, in clausola.

Enigmi sessuali nella tradizione letteraria greca

Lucia Floridi

plurale, in riferimento all'atto amoroso.⁶¹ Anche φύσις (v. 3) si carica, probabilmente, di una valenza sessuale: al pari del latino *natura*, il termine è talora utilizzato per indicare i genitali, sia maschili che femminili,⁶² ed equivoci incentrati sulla sua duplicità semantica sono attestati nell'epigramma.⁶³

Il colorito epicheggiante dei versi, come notano i commentatori, aggrava il sarcasmo nei confronti dell'oggetto di σκῶμμα.⁶⁴ Il contrasto stilistico tra la trivialità della situazione e la veste espressiva impiegata per esprimerla è uno degli ingredienti utilizzati dall'anonimo autore per rendere la sua critica più mordace; d'altro canto, va rilevato come il testo presenti un andamento grifotico, che lo apparenta strettamente al mondo degli enigmi. Vi si riconoscono infatti le stesse caratteristiche riscontrate nei testi analizzati nei paragrafi precedenti: lo stile prezioso ed epicheggiante, la dizione allusiva e ambigua, basata sulla contraddizione logica e sul *nonsense* apparenti (cfr., e.g., v. 1), qui rafforzati da una serie di effetti fonici e retorici, quali l'allitterazione (cfr., e.g., v. 1 Ἀνέρας ἠρνήσαντο καὶ οὐκ ἐγένοντο γυναῖκες), l'anafora (cfr., e.g., vv. 2-3 οὐτ'... οὐτε, ἐπεὶ... ἐπεὶ), il poliptoto (v. 4 ἀνέρες/ἀνδράσιν; γυναῖξί/γυναῖκες), l'omoteleuto (vv. 2-3 γυναικῶν/ἀνδρῶν), il parallelismo (cfr., e.g., la costruzione simmetrica dei vv. 2-3), anch'essi generalmente sfruttati in contesti grifotici.

Il ricorso alle antitesi e alle affermazioni contraddittorie, che dicono una cosa e subito la negano, è un tratto 'archetipico' del linguaggio grifotico fin dalle sue origini: si pensi al celebre fr. 62 D.-K. di Eraclito, filosofo di cui già gli antichi riconoscevano la tendenza all'espressione oscura ed enigmatica,⁶⁵ ἀθάνατοι θνητοί, θνητοὶ ἀθάνατοι, ζῶντες / τὸν ἐκείνων θάνατον, τὸν δὲ ἐκείνων βίον τεθνεῶτες, «immortali mortali, mortali immortali, viventi la loro morte e morienti la loro vita», di cui qui sembra quasi proposta una rivisitazione parodica in chiave oscena. Ma soprattutto, si tratta di un modo non nuovo per descrivere l'ambiguità sessuale: questa condizione è anzi talora presentata, nella tradizione letteraria, come un enigma. Abbiamo già osservato che l'interlocutore a cui è sottoposto il γριφος sul πρωκτός, in Eubulo, dà come risposta Callistrato, i.e. un noto effeminato: è la serie di proposizioni contraddittorie a indirizzarlo in tal senso, insieme all'ambiguità di alcune espressioni, che possono caricarsi di una valenza sessuale (l'affermazione ὁμώνυμος ἄρρени θήλυς, v. 1, suggerisce il tema dell'ambiguità di genere; la coppia δασύς/λεῖος, v. 2, ripropone l'opposizione, topica nella letteratura omofila, 'irsuta virilità' vs 'glabra effeminatezza';⁶⁶ καὶ ἄν τρώση τις ἄτρωτος, v. 4, a sua volta, gioca sull'immagine del τραῦμα ἐρωτικόν, qui declinata in senso carnale). Analogamente, Cratino, nelle *Cleobuline*, alludeva alla disponibilità di un certo personaggio a svolgere di volta in volta il ruolo attivo e quello passivo ricorrendo a un'immagine contraddittoria (PCG 94):

Ἔστιν ἄκμων καὶ σφῦρα νεανία εὐτριχι πῶλω.

È incudine e martello per un giovane puledro dai bei capelli.⁶⁷

⁶¹ Cfr., e.g., Adae. *AP* 10.20.4 = *GPh* 46; Strat. *AP* 12.209.3 = 50.3 F., con n. *ad loc.* per altri paralleli.

⁶² *LSJ*, s.v., VII.2; Henderson, *The Maculate Muse* 5; Adams, *The Latin Sexual Vocabulary* 59-60.

⁶³ Cfr. Cillact. *AP* 5.45.2, dove allude al *pudendum muliebre*; Nicarch. *AP* 11.7.3 (con Floridi, "The Language" 84) e Strat. *AP* 12.13.2 = 12.2 F. (dove si riferisce invece al membro virile).

⁶⁴ Cfr. e.g. Pontani, III, 740.

⁶⁵ Cfr. e.g. Beta, *Il labirinto* 20.

⁶⁶ Mentre la presenza dei peli è considerata indice di virilità, gli omosessuali sono tradizionalmente glabri in commedia: cfr. Hunter *ad loc.*; Dover 144; Henderson, *The Maculate Muse* 220-21; vd. anche, in ambito pederotico, il motivo dell'εἰσι τρίχες: la comparsa dei peli, che oscura la 'rosea' bellezza del ragazzino, ne segna il passaggio all'età adulta e, con esso, la fine del rapporto omofilo (sul *topos* vd. Tarán).

⁶⁷ Nel verso si riconosce la parodia di *Od.* 3.434 ἄκμονά τε σφῦράν τ' εὐποϊήτόν τε πυράγρην, «l'incudine e il martello e la solida tenaglia atta al fuoco».

Enigmi sessuali nella tradizione letteraria greca

Lucia Floridi

Su un'analogia struttura si basa un altro celebre enigma, citato in forma parziale da Platone, *Repubblica* 479b-c⁶⁸ e in forma completa dagli scolii al passo come Κλεάρχου γρίφος (cfr. p. 235 Chase Green); il testo è ricordato anche da Athen. 10.452c, che lo attribuisce a un altrimenti ignoto Panarce (*ap. Clearch. fr. 95 Wehrli*):⁶⁹

αἶνος τίς ἐστιν ὡς ἀνήρ τε κοῦκ ἀνήρ
ὄρνιθα κοῦκ ὄρνιθ' ἰδών τε κοῦκ ἰδών
ἐπὶ ξύλου τε κοῦ ξύλου καθημένην
λίθωι τε κοῦ λίθωι βάλοι τε κοῦ βάλοι.

Si racconta che un uomo non uomo vedendo e non vedendo un uccello non uccello che stava sopra un legno non legno tira e non tira una pietra non pietra.

L'αἶνος,⁷⁰ con la sua serie di proposizioni contraddittorie, allude a un eunuco (ἀνήρ τε κοῦκ ἀνήρ) miope (ἰδών τε κοῦκ ἰδών), che ha cercato di colpire, ma non c'è riuscito (βάλοι τε κοῦ βάλοι), un pipistrello (ὄρνιθα κοῦκ ὄρνιθ') appollaiato su una canna (ἐπὶ ξύλου τε κοῦ ξύλου) con una pietra pomice (λίθωι τε κοῦ λίθωι). Nella serie di coppie antonimiche, l'espressione ἀνήρ ... κοῦκ ἀνήρ produce un ossimoro non molto diverso dall'ἀνήρ παθικός di Nicarco. Analogamente, l'anonimo epigramma, con la sua ossessiva insistenza sui due termini del contrasto (ἀνήρ/γυνή), descrive una condizione sessuale 'sospesa', definibile solo attraverso la negazione. Si esaspera così la tendenza, ben presente nella tradizione letteraria greco-latina, a descrivere l'ambiguità sessuale come una 'non-identità', che può essere paradossalmente definita solo attraverso la negazione e la contraddizione logica: per Ovidio, ad esempio, il castrato è *nec vir nec femina*, «né uomo né donna» (*Am.* 2.3.1), mentre Ermafrodito è *forma duplex, nec femina dici / nec puer ut possit, neutrumque et utrumque videntur*, «una duplice figura, impossibile a dirsi / donna o fanciullo, non sembra nessuno dei due e tutti e due» (*Met.* 4.378-79); Pallada, giocando con i tre generi grammaticali, definisce l'androgino nato alla figlia di un grammatico ἀρσενικόν, θηλυκόν, οὐδέτερον, «maschile, femminile, neutro» (*AP* 9.489.2) e uno scherzo non molto diverso ricorre in Auson. *ep.* 50 Green, dove un retore inetto, per sfoggiare la sua cultura grammaticale, formula a una coppia di sposi il maldestro augurio *et masculini et feminini gignite / generisque neutri filios*, «fate figli di genere maschile, femminile e neutro».⁷¹

L'anonimo autore di *AP* 11.272 si inserisce dunque all'interno di una tradizione consolidata, che definisce l'ambiguità sessuale ostentando l'impossibilità di una definizione. La formulazione grifotica, d'altro canto, concorre all'efficacia dello scherno, presentando l'oggetto di σκῶμμα come enigma e paradosso, realtà aberrante rispetto alla norma, contraddizione esprimibile solo attraverso la rinuncia alla logica.

⁶⁸ Τοῖς ἐν ταῖς ἐστιάσεσιν, ἔφη, ἐπαμφοτερίζουσιν ἔοικεν, καὶ τῶ τῶν παίδων αἰνίγματι τῶ περι τοῦ εὐνούχου, τῆς βολῆς πέρι τῆς νυκτερίδος, ἧ καὶ ἐφ' οὗ αὐτὸν αὐτὴν αἰνίττονται βαλεῖν· καὶ γὰρ ταῦτα ἐπαμφοτερίζειν, καὶ οὐ εἶναι οὔτε μὴ εἶναι οὐδὲν αὐτῶν δυνατὸν παγίως νοῆσαι, οὔτε ἀμφοτέρα οὔτε οὐδέτερον, «Esse assomigliano – disse – ai doppi sensi conviviali, e all'indovinello dei bambini sull'eunuco che tira al pipistrello, in cui chiedono di indovinare con che cosa l'uno ha colpito l'altro e dove stava. Queste cose sono parimenti ambigue, e di nessuna di esse si può pensare in modo univoco né che è né che non è, né che valgono entrambe le alternative oppure nessuna delle due».

⁶⁹ West, *Indoeuropean Poetry* 368-69; Beta, *Il labirinto* 49-50 e 60, nota 11.

⁷⁰ Sul rapporto, anche etimologico, tra αἶνος e αἰνίγμα, cfr. e.g. Cobetto Ghiggia.

⁷¹ Su questi testi, vd. Floridi, "Ausone et Palladas" 277-82.

5. Enigmi, epigrammi e antologizzazione

Il campione di testi analizzato nei paragrafi precedenti è servito come *case-study* per evidenziare la varietà di forme che l'enigma può assumere nella tradizione epigrammatica, pur all'interno di una suddivisione in due macro-gruppi: (1) enigmi epigrammatici veri e propri, che chiedono cioè di essere risolti, e (2) epigrammi in cui la veste grifotica è subordinata all'espressione di contenuti altri.⁷²

In P, i due gruppi appaiono distinti in modo piuttosto netto. Gli enigmi veri e propri sono raccolti nel XIV libro;⁷³ altri testi, dove la veste enigmatica è strumento di *lusus* letterario finalizzato all'espressione di un messaggio di altro tipo (negli esempi analizzati, illustrazione di *figurae Veneris*, satira verso bersagli specifici, enunciazione di un precetto di condotta sessuale), sono in libri diversi. Sembra potersene ricavare che l'assenza dell'urgenza risolutoria abbia determinato la loro inclusione tra epigrammi appartenenti ad altri generi: l'antologizzazione pare essersi basata sul criterio pragmatico della *finalità* del carne.

Ma a ben vedere, anche la definizione della finalità implica un processo di selezione in qualche modo soggettivo: particolarmente esemplificativi sono gli ultimi due casi analizzati nel § 3, Strat. AP 12.225 e, soprattutto, AP 12.6. Il primo, che potrebbe tranquillamente figurare in una raccolta di «questioni conviviali», come si è visto dai passi di Plutarco e Ateneo citati più sopra, presenta affinità strettissime con un componimento come AP 14.43, di cui condivide struttura e linguaggio metaforico-mitologico; il secondo è a tutti gli effetti un enigma isopsefico, che chiede al pubblico di essere decrittato, perché un pieno apprezzamento del gioco epigrammatico sia possibile. Entrambi sarebbero potuti comparire in una raccolta di enigmi, come quella testimoniata dal XIV libro di AP, senza che sembrassero fuori contesto.

Questo ci porta a una seconda riflessione, che riguarda le fonti di AP. È noto che Costantino Cefala, redattore, nel X secolo, dell'antologia di epigrammi su cui si basa la collezione confluita in AP, tendeva a conservare sostanzialmente inalterato l'ordinamento dei materiali delle sue fonti, le quali influenzavano quindi fortemente la scelta di inserire un componimento in un libro anziché in un altro.⁷⁴ Cefala ricavava i suoi materiali da antologie precedenti, orientate secondo criteri specifici. Si ritiene ad esempio che gli scottici della prima età imperiale gli siano giunti tramite una raccolta di carmi satirico-simposiali, comunemente datata al II sec. d.C. Forse, per gli autori maggiori, in età bizantina erano ancora disponibili anche *libelli* monoautoriali, o estratti di essi, nei quali gli epigrammi dovevano essere raggruppati per *clusters* tematici, di cui a volte l'ordinamento in AP pare conservare traccia.⁷⁵

Interessante, a questo proposito, la testimonianza offerta da P.Oxy. LXVI 4502, che contiene cinque, forse sei epigrammi, tutti assai probabilmente riconducibili alla paternità di Nicarco,⁷⁶ e che permette dunque di verificare la posizione di un testo grifotico – la parodia dell'enigma della Sfinge analizzata più sopra – all'interno di un libro antico monoautoriale. Anche se i carmi sono vergati sul *verso* di un testo documentario da una mano informale del I/II sec. d.C., e non costituiscono dunque un frammento di libro formalizzato, ma una copia

⁷² Per una distinzione non troppo dissimile, cfr. Ohlert 170 «Zahlreiche Epigramme könnten als Rätsel gelten, wenn man ihnen die Überschrift nimmt, Zahlreiche Rätsel als Epigramme, wenn man die Anforderung zum Raten entfernt».

⁷³ Anche se al suo interno non mancano gli 'intrusi' – epigrammi, cioè, che sono stati inclusi tra gli enigmi pur senza esserlo, perché qualcosa, in essi, ha fatto evidentemente pensare alla formulazione grifotica: AP 14.17, 14.104 e 14.107.

⁷⁴ Per l'antologia di Cefala, vd. Cameron, *The Greek Anthology* 121-59.

⁷⁵ La raccolta di epigrammi scottico-simposiali è di solito identificata con l'*Anthologion* di Diogeniano, il noto grammatico di età adrianea: cfr. Cameron, *The Greek Anthology* 84-90. Per alcuni dubbi su questa identificazione, e per l'analisi di possibili sequenze originarie di *libelli* monoautoriali (nella fattispecie, di Lucillio) in AP XI, vd. Floridi, *Lucillio* 68-75.

⁷⁶ Parsons, "4501-2. Epigrams. Nicarchus II?" 45.

Enigmi sessuali nella tradizione letteraria greca

Lucia Floridi

realizzata a uso personale, la disposizione dei materiali segue criteri precisi: come ha ben illustrato Alfredo Morelli in uno studio dedicato ai punti di contatto tra il papiro e le coeve raccolte epigrammatiche latine, nel manufatto «si riscontra sicuramente un disegno che, se non potrà essere attribuito *sic et simpliciter* all'autore stesso, comporta, insieme, principi di *variatio* e di connessione tematico/verbale analoghi a quelli che presiedono alla costruzione di *libri* epigrammatici artistici» (Morelli 48) e che induce quindi ragionevolmente a pensare alla ripresa 'di peso' di «una sequenza che, più o meno come tale, compariva in un contenitore librario» (51). Nel papiro, l'enigma della Sfinge compare in una compatta sequenza erotica, tra un epigramma che tratta il tema dell'amore mercenario ed è incentrato sulla parodia omerica (il testo era già noto come *AP* 11.328) e un altro epigramma di tema eterosessuale, relativo al tema del matrimonio e dell'adulterio. La rivisitazione dell'enigma della Sfinge, dunque, è un ingrediente di parodia 'dotta', analogo alla parodia omerica su cui è incentrato *AP* 11.328, funzionale a rendere più sapida la trattazione di un tema sessuale: esso circola, fin da un'epoca molto vicina a quella di composizione, in un contesto che ne valorizza la componente tematica e la funzione satirica. E questo dato è forse ancora più interessante se si considera che Nicarco aveva dedicato al tema della Sfinge più di un epigramma, come si evince da *P.Oxy.* LIV 3725, dello stesso autore,⁷⁷ dove si legge il titolo ἐπὶ σφιγγ[ός] (fr. 7). I frammenti superstiti sono troppo esigui perché ci si possa fare un'idea del contenuto del testo, ma non è inverosimile che, anche in questo caso, fosse presente una qualche forma di parodia dell'enigma.⁷⁸ Non possiamo naturalmente escludere che i due epigrammi, in altri contesti, circolassero uniti,⁷⁹ e che la loro separatezza sia qui dovuta al fatto che uno dei due componimenti non era stato ancora composto all'epoca di compilazione della fonte cui i papiri attingevano, o che era semplicemente ignoto al compilatore di quella fonte, ma è comunque interessante rilevare la prevalenza di un criterio di selezione basato sulla *variatio* tematico-strutturale.

Considerazioni non troppo diverse suggerisce la coppia Strat. *AP* 11.225, 12.210: i due epigrammi, pur così simili tra loro, in *AP* sono in due libri differenti, presumibilmente perché già Cefala li trovava in due fonti separate.⁸⁰ In *AP*, fatti salvi casi di coppie contigue, come Ammian. *AP* 11.230-31, due componimenti incentrati su giochi di parole che si illuminano peraltro a vicenda e presuppongono quindi una lettura congiunta,⁸¹ sopravvive un'unica sequenza 'grifotica' in un libro diverso dal XIV, *AP* 7.421-29, 'indovinelli' epitafici che chiariscono il significato dei simboli raffigurati sulla tomba. Si tratta di un insieme di testi che riflette una stringa meleagrea – sono infatti componimenti inclusi da Meleagro di Gadara nel suo *Stephanos*, tra gli epigrammi funerari,⁸² il cui accostamento è dovuto alla comune veste grifotica, ma in subordine alla funzione epitombica. Nell'*Anthologia*, quindi, come nel papiro di Nicarco, gli enigmi 'impropri' sono tendenzialmente inseriti in sezioni miscellanee, non costituiscono un sottogenere a sé.

Va poi tenuto presente un ulteriore fattore che avrà condizionato la percezione del genere di un testo: la paternità di un epigramma. La veste grifotica è utilizzata solo occasionalmente da autori come Stratone o Nicarco, specializzati in altre tipologie. Un antologizzatore, che

⁷⁷ Parsons, "3725. Epigrams".

⁷⁸ Cfr. Schatzmann 366 e 377-78.

⁷⁹ Ad esempio in una edizione complessiva degli epigrammi di Nicarco, ammesso che tale edizione sia mai esistita.

⁸⁰ Cfr. Floridi, *Stratone* 54-55 per l'interpretazione di questi due epigrammi, e della coppia *AP* 11.21 = 83 F.-*AP* 12.242 = 84 F., come possibili 'varianti d'autore', approntate per due diverse destinazioni editoriali, di cui la collocazione in libri diversi, in *AP*, sarebbe un riflesso.

⁸¹ Come ben evidenziato da Kirstein.

⁸² Sulla presenza di questi testi in Meleagro, cfr. Gutzwiller 265-76.

Enigmi sessuali nella tradizione letteraria greca

Lucia Floridi

trovava un epigramma di forma enigmatica all'interno di un *libellus* di Nicarco focalizzato su temi scoptici, avrà percepito soprattutto la componente scoptica.⁸³

Da quanto osservato finora, pare si possa dedurre che il confine tra enigma che chiede effettivamente di essere risolto ed enigma che incorpora la soluzione al suo interno, o di ripresa della forma enigmatica per esprimere contenuti altri, fosse percepito come netto dai compilatori di libri e raccolte epigrammatiche fin da un'età piuttosto antica e che i componimenti fossero distribuiti di conseguenza in un contenitore librario (o in una sua sezione) o nell'altro. Gli indovinelli veri e propri erano sentiti come un sottogenere epigrammatico a sé, e circolavano separatamente; la poesia giocosa di forma latamente grifotica era invece considerata un fenomeno diverso.

Ma ci sono anche indizi in senso contrario. Va rilevato intanto che non solo gli epigrammi latamente grifotici, ma anche alcuni enigmi veri e propri compaiono, in *AP*, in libri diversi dal XIV, e in particolare nel IX (e.g. *AP* 9.121, 9.448), segno che essi erano catalogati nell'antologia di Cefala come epidittico-ecfrastici, e un'analoga tendenza si riscontra anche nelle Sillogi minori.⁸⁴ A prescindere dal discusso problema dell'originaria appartenenza del XIV libro della *Palatina* all'antologia di Cefala,⁸⁵ in età bizantina potevano quindi circolare raccolte compatte di epigrammi enigmatici (come quella appunto riflessa in *AP* XIV), ma tali epigrammi potevano anche essere mescolati ad altri sottogeneri (ai quali, quindi, dovevano essere sentiti vicini). Può anche essere utile notare che, a dispetto delle scelte degli antologizzatori e della collocazione editoriale dei testi, la parentela tra epigramma ed enigma, a giudicare da alcuni dei lemmi di P, doveva continuare a essere ben chiara in età bizantina: in margine ad Antip. Sid. *AP* 7.425 = *HE* 380 ss., ad esempio, si trova scritto εἰς Μυρῶ, καὶ αὐτὸ αἰνιγματῶδες; in margine a Diosc. *AP* 7.430 = *HE* 1657 ss. ἕτερον αἰνιγματῶδες κτλ.

Andando più indietro nel tempo, un esempio di γρῖφος ellenistico vero e proprio, probabilmente composto non in vista della collocazione in uno specifico libro di enigmi, ma di epigrammi vari, è costituito dalla cosiddetta 'elegia dell'ostrica', un enigma accompagnato da un dettagliato commentario, restituito in forma frammentaria dal *P.Louvre inv. 7733 verso* = adesp. pap. epigr. *SH* 983 = adesp. *FGE* 153.⁸⁶ L'*editor princeps* ne propose l'attribuzione a Filita di Cos, autore non solo di una raccolta di ἐπιγράμματα, ma anche di un libro di παίγνια – carmi brevi che, come più volte suggerito dalla critica in base ai frammenti superstiti (fr. 23.1-2 e 25 Spanoudakis), dovevano distinguersi dagli epigrammi (anche) per la componente grifotica.⁸⁷ Livio Sbardella, nel discutere la paternità del carme, rileva però come la distinzione tra carmi brevi di tipo enigmatico (*paignia*, appunto) ed epigrammi veri e propri probabilmente «consisteva soltanto in una sfumatura di ordine tematico» (Sbardella 183). Il fatto che Filita sia stato

⁸³ Significativa, in tal senso, la collocazione dei suoi componimenti in *AP*: alcuni epigrammi di tema erotico-sessuale sono inclusi in *AP* XI – e.g. 11.7, 11.329 – quando sarebbero potuti comparire in *AP* V, tra gli erotici, dove in effetti si trova un componimento come *AP* 5.38, non molto diverso, per linguaggio e per tema, dagli epigrammi nicarichi del libro XI.

⁸⁴ L'osservazione è di Maltomini 189-95.

⁸⁵ Cfr. Cameron, *The Greek Anthology* 135-37, 207-15, 223-24 (che sostiene l'origine cefalana); Maltomini 189-95 (che propende invece per l'ipotesi di un'origine 'mista', anche sulla base dell'osservazione riportata alla nota precedente). È comunque estremamente probabile che in età bizantina, accanto alla collocazione di enigmi rappresentata dal XIV libro, ne circolassero altre (o almeno che circolassero altre raccolte epigrammatiche in cui era possibile trovare enigmi assenti in *AP* XIV: vd. da ultimo Beta, "The Riddles of the Fourteenth Book").

⁸⁶ L'*editio princeps* è quella di Lasserre.

⁸⁷ Cfr. Sbardella 49-52 e soprattutto Kwapisz, "Were There Hellenistic Riddle Books?" 155-59. Spanoudakis 328 è invece del parere che un termine come παίγνια sia troppo generico per poter fare qualsiasi congettura sulla fisionomia della raccolta di Filita e sulla natura dei testi in essa inclusi.

Enigmi sessuali nella tradizione letteraria greca

Lucia Floridi

autore di una raccolta di *παίγνια* in cui dovevano comparire carmi enigmatici analoghi all'elegia dell'ostrica non ci autorizza insomma a ipotizzare che tutti i testi di questo tipo siano da ricondurre meccanicamente al suo libro e che altri poeti non possano aver composto, anche solo occasionalmente, carmi simili. «Un componimento come l'*Elegia dell'ostrica* [...] poteva trovare collocazione anche in un *liber* epigrammatico, e non necessariamente in una specifica raccolta di *paignia*» (Sbardella 184). Se questo è vero, anche gli enigmi veri e propri, che richiedono effettivamente di essere risolti, potevano circolare all'interno di libri di epigrammi vari, al pari dei componimenti in cui la veste grifotica è subordinata all'espressione di contenuti altri. Sarebbe interessante, in quest'ottica, poter verificare la presenza, nel «Vienna Epigrams Papyrus» (ultimo quarto del III sec. a.C.), di un enigma già noto da *AP*: come suggerito da Cornelia Römer nella *princeps*,⁸⁸ infatti, l'epigramma il cui *incipit* è conservato alla col. II, r. 10 τέσσαρα potrebbe coincidere con adesp. *AP* 14.106.1 τέσσαρα γράμματ' ἔχων ἀνὼ τρίβον, «Con quattro lettere percorro il cammino».⁸⁹ L'antologia di cui il papiro conserva traccia pare orientata in senso prevalentemente erotico, scoptico e simposiale:⁹⁰ la presenza, al suo interno, di enigmi fornirebbe la conferma che essi potevano comparire in una raccolta ellenistica di tema miscelaneo. Purtroppo, però, l'identificazione dell'*incipit* con quello di *AP* 14.106 è molto incerta, data la scarsa porzione testuale residua, né ci aiuta a formulare ipotesi la colonna in cui il carme compare, molto mal conservata (posto che l'epigramma fosse effettivamente un enigma, era preceduto o seguito da altri enigmi, per cui, in una raccolta miscelanea, c'era una piccola sottosezione tematica, oppure era isolato? In questo secondo caso, qual era il contenuto dei testi contigui?).

Un'ulteriore riflessione si impone a questo punto. La nostra conoscenza degli epigrammi enigmatici di età ellenistica e delle modalità della loro circolazione è purtroppo molto parziale e fortemente condizionata dalle scelte di Meleagro, autore di quello *Stephanos* che costituisce la fonte principale di Cefala per i materiali epigrammatici più antichi.

Agli albori dell'età ellenistica, dovevano circolare raccolte di indovinelli 'd'autore': una collezione di enigmi fu attribuita a Cleobulina, figlia di Cleobulo di Lindo, uno dei Sette Saggi,⁹¹ e Ateneo, il cui *excursus* sugli indovinelli contenuto nel X libro dei *Deipnosophisti*, per lo più basato sul *περὶ γρίφων* di Clearco di Soli, è, insieme al XIV libro della *Palatina*, la maggiore collezione di enigmi tramandataci dal mondo antico, cita anche tre indovinelli attribuiti a Simonide, uno dei principali *auctores* a cui guardavano gli epigrammisti di età ellenistica,⁹² riferendosi a (due di) essi appunto come a epigrammi. Filita di Cos e Simia di Rodi furono poi senz'altro autori di libri contenenti, al loro interno, componimenti di forma grifotica.⁹³ Il fatto che Meleagro non abbia incluso questi testi nella sua antologia⁹⁴ ha determinato la loro assenza in *AP*. Più in

⁸⁸ Parsons, Maehler e Maltomini 42.

⁸⁹ L'epigramma procede poi con un gioco incentrato sulla sottrazione e l'addizione di lettere a una stessa parola così da ottenere, nell'ordine, πούς, οῦς, ὕς, ποῦ.

⁹⁰ Floridi e Maltomini.

⁹¹ Cfr. Athen. 10.488b Κλεοβουλίνη ἢ Λινδία [...] ἐν τοῖς αἰνίγμασιν. Su Cleobulina, cfr. Beta, *Il labirinto* 53-59.

⁹² Sulla *Sylloge Simonidea*, vd. almeno Sider.

⁹³ Sulle collezioni di enigmi di età ellenistica, cfr. Kwapisz, "Were There Hellenistic Riddle Books?". È stato proposto di interpretare come un indovinello, con annotata, a margine, la soluzione, la seconda delle tre brevi pericopi in metro lirico dell'antologia simposiale dei "canti di Elefantina" trasmessi dal PBerol. inv. 13270, inizio del III sec. a.C. (Manteuffel 60 e 174 ss.; vd. anche Ferrari 199-200), ma la lettura su cui si basava questa ipotesi è tutt'altro che certa, e il testo non ha d'altronde le caratteristiche di oscurità tipiche del γρίφος (cfr. Maltomini e Pernigotti 69-72).

⁹⁴ Sulle possibili ragioni dell'assenza di Filita dallo *Stephanos* di Meleagro, cfr. Spanoudakis 327-28, con bibliografia.

Enigmi sessuali nella tradizione letteraria greca

Lucia Floridi

generale, la perdita di queste raccolte fa sì che possiamo solo speculare sulla loro fisionomia, e sulla fisionomia *complessiva* dei testi che contenevano: c'erano solo indovinelli veri e propri o anche carmi che giocavano con la forma enigmatica in modi simili a quelli evidenziati, nel corso di questo lavoro, per alcuni autori successivi? Gli indovinelli costituivano sotto-sezioni compatte o erano mescolati a carmi di altro tipo? Che cosa, in sostanza, era percepito come epigramma enigmatico?

Si è rilevato come gli epigrammi grifotici di Stratone e Nicarco risentano, con ogni probabilità, della tradizione comica: l'enigma di Eubulo sul *πρωκτός* discusso nel § 1 è tramandato, insieme ad altri, da Ateneo, che ne parla come di un *γρίφος* a tutti gli effetti, nonostante si premuri di chiarire che è l'autore stesso a darne la soluzione.⁹⁵ Anche un enigma con soluzione, per Ateneo, *era* dunque un enigma. Si può estendere questa generalizzazione agli epigrammi di veste grifotica che non chiedevano al pubblico di essere effettivamente risolti? Qual è, in sostanza, il confine tra enigma ed epigramma?

Jan Kwapisz, che ha di recente riflettuto sul rapporto tra i due generi ("When is a Riddle an Epigram?"), ha giustamente messo in rilievo che i due fenomeni, in origine ben distinti per modalità di circolazione (oralità *vs* scrittura epigrafica), cominciarono a convergere in età ellenistica, quando anche l'epigramma trovò nel simposio la sua principale occasione di *performance*.⁹⁶ La comune finalità simposiale è in effetti l'elemento a cui si deve la stretta parentela tra enigmi ed epigrammi, e specie tra gli enigmi e gli epigrammi scoptici, giocosi, che sono stati oggetto della nostra analisi.⁹⁷ La contiguità tra *σκώμμα* e *γρίφος*, entrambi componenti importanti dell'occasione simpotica, è molto forte, ed era già percepita come tale dagli antichi. Intanto, l'uso stesso degli enigmi sulla scena teatrale mostra le loro potenzialità comiche; in alcuni casi, il *γρίφος* proposto era così celebre che la sua soluzione, non esplicitata perché nota al pubblico, poteva essere sostituita da una battuta: è quanto succede nella scena iniziale delle *Vespe*, dove l'antico indovinello *ταῦτόν ἐν γῆ τ'... κἀν οὐρανῷ / κἀν τῇ θαλάττῃ θηρίον...*, «Qual è l'animale che in terra e in cielo e in mare...» (vv. 22-23)⁹⁸ fornisce il pretesto per una stoccata contro Cleonimo, basata su quella stessa tecnica dell'omonimia su cui si basava la *λύσις* dell'indovinello stesso (la soluzione, cioè *ἀσπίς*, «serpente», vale anche «scudo», così che Cleonimo, con inedito *calembour*, viene accusato dell'atto vile per eccellenza: quello di gettare lo scudo).

Anche la riflessione retorica era incline a ravvisare i punti di contatto tra battuta di spirito ed enigma. Aristotele, discutendo il funzionamento della metafora in *Rh.* 1412a, pone sullo stesso piano *τὰ ἀστεῖα* («le espressioni brillanti»), *τὰ εὖ ἠνιγμένα* («gli enigmi ben congegnati») e gli *σκώμματα* («scherzi, battute»), perché basati su un analogo procedimento: l'inganno prodotto dalla metafora, che suscita una piacevole sorpresa e che intensifica, nell'ascoltatore, l'impressione di aver imparato qualcosa (*μᾶλλον γὰρ γίγνεται δῆλον ὅ τι ἔμαθε παρὰ τὸ ἐναντίως*

⁹⁵ Queste le parole che introducono la citazione: *Εὐβουλος δ' ἐν Σφιγγοκαρίωνι τοιοῦτους γρίφους προβάλλει, αὐτὸς καὶ ἐπιλύων αὐτούς*, «Eubulo nello *Sfingocarione* propone questi indovinelli e poi li risolve lui stesso».

⁹⁶ Meriterebbero forse un'indagine più approfondita anche alcune analogie formali che accomunano indovinelli ed epigrammi, come l'«I saw pattern»: come evidenziato da West, *Indoeuropean Poetry* 366-70, è, questa, una delle strutture narrative più diffuse negli enigmi indoeuropei (cfr., e.g., *AP* 14.19 *Εἶδον ἐγὼ ποτε...*, cit. *supra*, § 1), ma vari sono anche gli epigrammi che la esibiscono, in età imperiale e tardoantica (cfr. Strat. *AP* 12.8.1 = 8.1 F. *Εἶδον ἐγὼ τινα παῖδα*; Paul. Sil. *AP* 5.255.1 *Εἶδον ἐγὼ ποθέοντας*; Agat. *AP* 6.72.1 *Εἶδον ἐγὼ τὸν πτόκα*), a probabile dimostrazione della persistenza di una comune radice folklorica, che si conserva intatta nei secoli.

⁹⁷ Per la destinazione simposiale dell'epigramma della tarda età ellenistica/prima età imperiale e per il suo rapporto con la fruizione nella forma-libro – due modalità che dovevano essere in varia misura compresenti – cfr. Floridi, *Lucillio* 25-27, con bibliografia.

⁹⁸ Cfr. *supra*, nota 5.

Enigmi sessuali nella tradizione letteraria greca

Lucia Floridi

ἔχειν, «diventa più evidente il fatto di avere imparato qualcosa, quando la conclusione va contro le aspettative»). Analogamente, Demetrio (*Eloc.* 3.153) definisce γρίφος il meccanismo comico consistente nel proporre un'arguzia che non solo giunge inaspettata (παρὰ προσδοκίαν), ma che «non ha alcun rapporto con quanto detto in precedenza» (οὐδ' ἠκολούθει τοῖς προτέροις). Questa ἀνακολουθία, «mancanza di connessione», produce la χάρις, il «piacere», il «fascino» del discorso.⁹⁹

Al di là, insomma, delle distinzioni tassonomiche, particolarmente labili quando si ha a che fare con l'enigmistica antica, che poneva sullo stesso piano fenomeni giudicati, dalla nostra sensibilità e dalla nostra esigenza di catalogazione, come distinti,¹⁰⁰ stabilire un confine netto tra forme contigue e sovrapponibili non è forse sempre possibile, né utile a comprendere la complessità di un fenomeno. Sia la proposta di veri e propri enigmi da risolvere, sia la presentazione di testi poetici che giocavano variamente con la veste grifotica, al fine di provocare ilarità e divertimento, rientravano tra le comuni forme di intrattenimento simposiale. La ragione per cui a noi lettori della *Palatina* la distinzione tra enigma vero e proprio ed epigramma di veste grifotica può apparire netta è forse da ricercarsi nella storia della trasmissione dei testi più che nella loro natura. Gli accidenti della trasmissione e i suoi diversi canali, le scelte degli antologizzatori, il legame tra un autore e uno specifico genere epigrammatico hanno probabilmente determinato la separazione di testi basati sugli stessi meccanismi e sugli stessi presupposti culturali, per i quali si può però immaginare, in origine, la condivisione di un contesto non troppo dissimile di circolazione e di *performance* e la condivisione, in molti casi, anche di una stessa sede editoriale.¹⁰¹

6. Bibliografia

- Adams, James Noel. *Bilingualism and the Latin Language*. Cambridge UP, 2003.
- . *The Latin Sexual Vocabulary*. Duckworth, 1982.
- Agosti, Gianfranco. *Nonno di Panopoli. Le Dionisiache, vol. III (canti XXV-XXXIX)*. Rizzoli, 2004.
- Bain, David. "Another Occurrence of φίκις?". *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, vol. 30, 1978, p. 36.
- . "Some Addenda and Corrigenda to the Revised Supplement to Liddell and Scott". *Glotta*, vol. 75, 1999, pp. 121-33.
- . "Two Submerged Items of Greek Sexual Vocabulary from *Aphrodisias*". *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, vol. 117, 1997, pp. 81-84.

⁹⁹ Sulla contiguità tra enigmi e battute di spirito, vd. anche Potamiti 151-53.

¹⁰⁰ Come osservato da Monda, "Introduzione" 10, «Αἰνigma, γρίφος e πρόβλημα sono in fondo dei sinonimi, ma oggi la necessità di classificare pretende coerenza da una materia che più di ogni altra si mostra riluttante alla nostra *libido ordinandi*». Sulla sostanziale omonimia dei vari termini indicanti enigmi e giochi di parole, vd. anche Potamiti 135-36 (con nota 13 per ulteriore bibliografia). Per una discussione di alcuni tentativi antichi di distinguere tra αἰνigma e γρίφος, cfr. Luz, "What Has it Got" 96-98. Stretta, come noto, anche la parentela tra enigmi/indovinelli e profezie/oracoli, non a caso raccolti anch'essi in *AP XIV* (in entrambi l'atto comunicativo risponde a logiche differenti rispetto a quelle del senso comune e pone i due interlocutori su un piano diverso di comprensione; entrambi ricorrono alla metafora e alla similitudine, creando doppi sensi e cortocircuiti comunicativi: cfr. e.g. Guidorizzi in Bettini e Guidorizzi 148-49).

¹⁰¹ Ringrazio Ioannis M. Konstantakos, Jan Kwapisz, Francesca Maltomini e Giuseppe Ucciardello per le loro osservazioni su queste pagine. Resta mia, naturalmente, la responsabilità di errori e omissioni.

Enigmi sessuali nella tradizione letteraria greca

Lucia Floridi

- . “φίκις, φικῶ, *φικιδίζω”. *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, vol. 52, 1983, p. 56.
- Ben-Amos, Dan. “Solutions to Riddles”. *Journal of American Folklore*, vol. 89, 1976, pp. 249-54.
- Beta, Simone. *Il labirinto della parola. Enigmi, oracoli e sogni nella cultura antica*. Einaudi, 2016.
- . “The Riddles of the Fourteenth Book of the Palatine Anthology: Hellenistic, Later Imperial, Early Byzantine, or Something More?”. Kanellou, Petrovic, and Carey, *Greek Epigram*, pp. 119-34.
- Bettini, Maurizio, e Giulio Guidorizzi. *Il mito di Edipo. Immagini e racconti dalla Grecia a oggi*. Einaudi, 2004.
- Boardman, John. “A Sam Wide Group Cup in Oxford”. *The Journal of Hellenic Studies*, vol. 90, 1970, pp. 194-95 (+ Figg. II e III/1).
- Boswell, John. *Christianity, Social Tolerance, and Homosexuality: Gay People in Western Europe from the Beginning of the Christian Era to the Fourteenth Century*. U of Chicago P, 1980.
- Brecht, Franz Josef. *Motiv- und Typengeschichte des griechischen Spottepigramms*. Dieterich, 1930.
- Brioso Sánchez, Máximo. “Machon, fr. XVI 327-332 Gow”. *Quaderni Urbinati di Cultura Classica*, vol. 39, 1991, pp. 115-18.
- Buchheit, Vinzenz. “Feigensymbolik im antiken Epigramm”. *Rheinisches Museum für Philologie*, vol. 103, 1960, pp. 200-29.
- . *Studien zum Corpus Priapeorum*. Beck, 1962.
- Buffière, Félix. *Anthologie Grecque*, vol. XII. *Anthologie Palatine*. Livres XIII-XV, Les Belles Lettres, 1970.
- Burzachechi, Mario. “Oggetti parlanti nelle epigrafi greche”. *Epigraphica*, vol. 24, 1962, pp. 3-54.
- Cameron, Alan. *Callimachus and His Critics*. Princeton UP, 1995.
- Cameron, Alan. *The Greek Anthology. From Meleager to Planudes*. Oxford UP, 1993.
- Chappuis Sandoz, Laure. “P dico : les lettres et la chose (Priapea 7, 54 et 67)”. *Les vers du plus nul des poètes. Actes de la Journée d'étude PRIAPVS LUCTVS : la valeur littéraire des Carmina Priapea*, édité par Frédérique Biville, Emmanuel Plantade et Daniel Vallat, MOM Éditions, 2008.
- Cobetto Ghiggia, Pietro. “Ainos e ainigma nella Grecia classica.” Monda, *Ainigma e griphos*, pp. 81-97.
- Dover, Kenneth James. *Greek Homosexuality*. Harvard UP, 1978.
- Ferrari, Franco. “P. Berol. inv. 13270: i canti di Elefantina.” *Studi Classici e Orientali*, vol. 38, 1989, pp. 181-227.
- Floridi, Lucia. “Ausone et Palladas”. *Ausone en 2015 : bilan et nouvelles perspectives*, édité par Etienne Wolff, Brepols, 2018, pp. 273-88.
- . “Considerazioni in margine alla datazione di Pallada d’Alessandria”. *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, vol. 197, 2016, pp. 51-69.
- . “The Construction of a Homoerotic Discourse in the Epigrams of Ausonius”. *Harvard Studies in Classical Philology*, vol. 108, 2015, pp. 545-69.

Enigmi sessuali nella tradizione letteraria greca

Lucia Floridi

- . "Il greco negli epigrammi di Ausonio, tra γρῖφος, *lusus* e sfoggio erudito". *Il calamo della memoria VI. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità*, a cura di Lucio Cristante e Tommaso Mazzoli, EUT Edizioni Università di Trieste, 2015, pp. 119-43.
- . "The Language of Greek Skoptic Epigram of the I-II centuries A.D.". Sistakou and Rengakos, *Dialect, Diction, and Style*, pp. 71-102.
- . *Lucillio. Epigrammi*. De Gruyter, 2014.
- . *Stratone di Sardi. Epigrammi*. Edizioni Dell'Orso, 2007.
- Floridi, Lucia, e Francesca Maltomini. "Sui contenuti e l'organizzazione interna di P.Vindob. G 40611 (CPR XXXIII)". *Aegyptus*, vol. 94, 2014 (= 2016), pp. 19-62.
- Fontaine, M. and Adele C. Scafuro, edited by. *The Oxford Handbook of Greek and Roman Comedy*, Oxford UP, 2014, pp. 181-98.
- Gallavotti, Carlo. "P.Oxy. 3070 e un graffito di Stabia". *Museum Criticum* 1978-79, vol. 13-14, pp. 363-69.
- Goldberg, Christiane. *Carmina Priapea*. Universitätsverlag C. Winter, 1992.
- Gow, Andrew Sydenham Farrar, e Denys Lionel Page. *The Greek Anthology. Hellenistic Epigrams*, voll. I-II. Cambridge UP, 1965.
- Gutzwiller, Kathryn J. *Poetic Garlands. Hellenistic Epigrams in Context*. U of California P, 1998.
- Henderson, Jeffrey. "Comedy in the Fourth Century II: Politics and Domesticity". Fontaine and Scafuro, *The Oxford Handbook*, pp. 181-98.
- . *The Maculate Muse. Obscene Language in Attic Comedy*. 2nd ed., Oxford UP, 1991.
- Hunter, Richard L. *Eubulus. The Fragments*. Cambridge UP, 1983.
- Kanellou, Maria, Ivana Petrovic, and Chris Carey, edited by. *Greek Epigram from the Hellenistic to the Early Byzantine Era*, Oxford UP, 2019.
- Kanellou, Maria. "Mythological Burlesque and Satire in Greek Epigram. A Case-Study: Zeus' Seduction of Danae". Kanellou, Petrovic, and Carey. *Greek Epigram*, pp. 249-72.
- Katz, Joshua T. "The Riddle of the sp(h)ij: The Greek Sphinx and her Indic and Indo-European Background". *La langue poétique indo-européenne*, Actes du Colloque de travail de la Société des Études Indo-Européennes, édité par Georges-Jean Pinault et Daniel Petit, Paris, 22-24 octobre 2003, Peeters, 2006, pp. 157-94.
- Kirstein, Robert. "Companion Pieces in the Hellenistic Epigram". *Hellenistic Epigrams*, edited by M. Annette Harder, Remco Ferdinand Regtuit, and Gerry C. Wakker, Peeters, 2002, pp. 113-35.
- Konstantakos, Ioannis M. "Fourth Century I: Mythological Burlesque". Fontaine and Scafuro, *The Oxford Handbook*, pp. 160-80.
- Kwapisz, Jan, David Petrain, and Mikolaj Szymański, edited by. *The Muse at Play: Riddles and Wordplay in Greek and Latin Poetry*, De Gruyter, 2013.
- Kwapisz, Jan. "Were There Hellenistic Riddle Books?". Kwapisz, Petrain, and Szymański, *The Muse at Play*, pp. 148-67.
- . "When is a Riddle an Epigram?". Sistakou and Rengakos, *Dialect, Diction, and Style*, pp. 151-71.

Enigmi sessuali nella tradizione letteraria greca

Lucia Floridi

- Lasserre, François. «L'élégie de l'huître (P. Louvre inv. 7733v)». *Nouveaux chapitres de littérature grecque (1947–1986)*. Librairie Droz, 1975, pp. 95-122.
- Livrea, Enrico. “Il piede di Eupalamo”. *GIF*, vol. 31, 1979, pp. 325-29 = *Studia Hellenistica*, vol. I, Gonnelli, 1991, pp. 267-70.
- Luz, Christine. *Technopaignia, Formspiele in der griechischen Dichtung*. Brill, 2010.
- . “What Has it Got in its Pocketses? Or, What Makes a Riddle a Riddle?”. Kwapisz, Petrain, and Szymański, *The Muse at Play*, pp. 83-99.
- Maltomini, Francesca. *Tradizione antologica dell'epigramma greco. Le sillogi minori di età bizantina e umanistica*. Edizioni di Storia e Letteratura, 2008.
- Maltomini, Francesca, e Carlo Pernigotti. “Morfologie ed impieghi delle raccolte simposiali: lineamenti di storia di una tipologia libraria antica”. *Materiali e Discussioni per l'analisi dei testi classici*, vol. 49, 2002, pp. 53-84.
- Manteuffel, Georgius. *De opusculis Graecis Aegypti e papyris, ostracis, lapidibusque collectis*, Nakladem towarzystwa naukowego warszawskiego, 1930.
- Monda, Salvatore. “Enigmi e indovinelli nella poesia scenica greca e latina”. Monda, *Ainigma e griphos*, pp. 99-124.
- . “Gli indovinelli di Teodette.” *Seminari romani di cultura greca*, vol. 3, 2000, pp. 29-47.
- . “Introduzione”. Monda, *Ainigma e griphos*, pp. 7-20.
- Monda, Salvatore, a cura di. *Ainigma e griphos. Gli antichi e l'oscurità della parola*. Edizioni ETS, 2012.
- Morelli, Alfredo Mario. “Il papiro di Nicarco (P.Oxy. LXVI 4502) e l'epigramma latino”. *Nel segno del testo. Edizioni, materiali e studi per Oronzo Pecere*, a cura di Lucio Del Corso, Franco De Vivo e Antonio Stramaglia, Gonnelli, 2015, pp. 41-60.
- Novokhatko, Anna. “Epic-Oracular Markedness in Fifth-Century BCE Greek Comic Fragments”. *Skene*, vol. 4, 2018.
- Obermayer, Hans Peter. *Martial und der Diskurs über männliche „Homosexualität“, in der Literatur der frühen Kaiserzeit*. Narr, 1998.
- Ohlert, Konrad. *Rätsel und Rätselspiele der alten Griechen*. Mayer & Müller, 1912.
- Pajón Leyra, Irene. *Entre ciencia y maravilla. El género literario de la paradoxografía griega*. Prensas Universitarias de Zaragoza, 2012.
- Parsons, Peter John. “3070. Indecent Proposal.” *The Oxyrhynchus Papyri*, vol. XLII, London, 1974, pp. 163-64.
- . “3725. Epigrams”. *The Oxyrhynchus Papyri*, vol. LIV, London, 1987, pp. 82-84.
- . “4501-2. Epigrams. Nicarchus II?”. *The Oxyrhynchus Papyri*, vol. LXVI, London, 1999, pp. 38-57.
- Parsons, Peter John, Herwig Maehler, e Francesca Maltomini. *The Vienna Epigrams Papyrus (G40611). Corpus Papyrorum Raineri 33*, De Gruyter, 2015.
- Pontani, Filippo Maria. *Antologia Palatina*, voll. I-IV. Einaudi, 1978-81.
- Potamiti, Anna. “Γρίφους παίζεῖν: Playing at Riddles in Greek”. *Greek, Roman, and Byzantine Studies*, vol. 55, 2015, pp. 133-53.

Enigmi sessuali nella tradizione letteraria greca
Lucia Floridi

- Rossi, Laura. *The Epigrams ascribed to Theocritus. A Method of Approach*. Peeters, 2001.
- Sbardella, Livio. *Filota. Testimonianze e frammenti poetici*. Quasar, 2000.
- Schatzmann, Andreas. *Nikarchos II: Epigrammata: Einleitung, Texte, Kommentar*. Vandenhoeck & Ruprecht, 2012.
- Schulte, Hendrich. *Die Epigramme des Nikarchos. Text, Übersetzung, Kommentar*. Wissenschaftlicher Verlag Trier, 1999.
- Sens, Alexander. *Asclepiades of Samos. Epigrams and Fragments*. Oxford UP, 2011.
- Sider, David. "Sylloge Simonidea". *Brill's Companion to Hellenistic Epigram. Down to Philip*, edited by Peter Bing and Jon Steffen Bruss, Brill, 2007, pp. 113-30.
- Sistakou, Evina, and Antonios Rengakos, edited by. *Dialect, Diction, and Style in Greek Literary and Inscribed Epigram*, De Gruyter, 2016.
- Spanoudakis, Konstantinos. *Philitas of Cos*. Brill, 2002.
- Tarán, Sonya Lida. "Εἰσὶ τρίχες. An Erotic Motif in the Greek Anthology". *The Journal of Hellenic Studies*, vol. 105, 1985, pp. 90-107.
- Vermeule, Emily. *Aspects of Death in Early Greek Art and Poetry*. U of California P, 1979.
- Wachter, Rudolf. "The Origin of Epigrams on 'Speaking Objects'". *Archaic and Classical Greek Epigram*, edited by Manuel Baumbach, Andrej Petrovic, and Ivana Petrovic, Cambridge UP, 2010, pp. 250-60.
- West, Martin L. *Greek Metre*. Oxford UP, 1982.
- . *Indoeuropean Poetry and Myth*. Oxford UP, 2007.
- Wifstrand, Albert. *Von Kallimachos zu Nonnos*. Håkan Ohlssons Buchdruckerei, 1933.